



CACTUS & Co.

rassegna di coltivazione, collezionismo e botanica

NUMERO 1 • GENNAIO 1997

SPED. ABB. POST. COMMA 27 ART. 2 LEGGE 549/95 VARESE • TRIMESTRALE



HAWORTHIAD
THE QUARTERLY JOURNAL
of the
HAWORTHIA SOCIETY

Honorary Editor

HARRY MAYS

Woodsleigh, Moss Lane, St. Michaels on Wyre, Preston, PR3 0TY, GB

Internet: 100733.1146@compuserve.com

ARTICLES ON ANY SUBJECT RELATING TO THE GENERA ASTROLOBA, BULBINE, CHORTOLIRION,
GASTERIA AND HAWORTHIA ARE ALWAYS WELCOME FROM ANY PART OF THE WORLD.
THE HAWORTHIA SOCIETY HAS AN INTERNATIONAL MEMBERSHIP

SUBSCRIPTIONS

EUROPEAN UNION: £ 7.00 - ALL OTHER COUNTRIES: £ 8.00

For further information including facilities for payment in french francs and New Zealand and USA dollars,
send an SAE (UK) or one International Reply Coupon to

The Honorary Treasurer

Mr. S. Baker

15 Emmott Avenue, Barking Side, Ilford, Essex IG6 1AL, GB

Viaggio in Messico e Bassa California
Aprile 1997 - 15 giorni / 13 notti

Mexico City, Oaxaca, San Luis Potosì, Matehuala, Monterrey, Los Cabos

Il pacchetto comprende tutti i voli di linea in classe economica, franchigia bagaglio, tasse aeroportuali per i voli interni, sistemazione in camera doppia con servizi, spostamenti e visite in autopullman, polizza individuale Europassistance, borsa e documentazione di viaggio.

Quota individuale di partecipazione indicativa:

con minimo 20 persone paganti L. 3.330.000

con minimo 25 persone paganti L. 3.180.000

Possibilità di rientro dopo il decimo giorno con riduzione di L. 520.000

Per il programma:

NAAR TOUR OPERATOR

Piazzale Cadorna, 10

Tel. 02/72000667 - Fax 02/72021415

Per informazioni:

Paolo Panarotto, Tel. 045/7465590 - Fax 045/6550443

Alberto Frank, Tel 045/8749075

CACTUS & Co.

NUMERO 1 • GENNAIO 1997

EDITORIALE/EDITORIAL
a pag. 4

•
LE MIE JATROPHA
di Lorenzo Ferrari a pag. 5

GROWING MY JATROPHAS
by Lorenzo Ferrari at page 7

FILOSOFEGGIANDO DI
TERRICCI & CO.
di Alberto Marvelli a pag. 8

CHOOSING A BACKGROUND
by Gordon Rowley at page 10

LA SCELTA DELLO SFONDO
di Gordon Rowley a pag. 11

TURBINICARPUS
SCHMIEDICKEANUS
VAR. PANAROTTOI
di Paolo Panarotto a pag. 12

PHILOSOPHIZING ON
POTTING MIXES
by Alberto Marvelli at page 14

G. ROWLEY

Fotografare, da pag. 10

• **BAZAR** •

Lista semi
Glossario - Internet
da pag. 20

• **GLOBETROTTER** •

VIVA MEXICO!

•
*Specie nuove e specie incerte
nei racconti di due
appassionati viaggiatori*

Paolo Panarotto da pag. 12
Giovanni Orbani da pag. 39

SPLENDIDA HORRIDA
di Mariangela Costanzo a pag. 15

MARVELLOUS HORRIDA
by Mariangela Costanzo at page 17

•
BAZAR da pag. 20

MIRABILIA a pag. 23

•
I MILLE VOLTI DELLA
AFFASCINANTE LOPHOPHORA
di Adelmo Benzoni a pag. 31

THE MULTIFORM
LOPHOPHORA
by Adelmo Benzoni at page 36

ANCORA SORPRESE DAL MESSICO
di Giovanni Orbani a pag. 39

MEXICAN MOMENTS TO
REMEMBER
by Giovanni Orbani at page 42

•
LETTERE a pag. 45

Direttore Responsabile Massimo Ferrari Direttore Editoriale / Editor Lucio Russo, via Ribolzi 19, I 28042 Baveno (VB),
Amministrazione, Abbonamenti / Treasurer, Membership applications: Mariangela Costanzo, viale Piave 68, 20060 Pessano (MI).

Quote di iscrizione all'associazione per il 1997:

Italia e CEE, socio ordinario L. 50.000, socio sostenitore L. 100.000; altri Paesi, L. 60.000

da versare sul c.c.p. N. 30202204 intestato a Mariangela Costanzo, viale Piave 68, 20060 Pessano (MI).

Subscription rates for 1997: Italy and EEC L. 50,000; other countries L. 60,000. Payments by Postal Order or made to National Giro Account
N. 30202204, Mariangela Costanzo, viale Piave 68, 20060 Pessano (MI) Italy.

© Cactus & Co. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione parziale o totale con qualunque mezzo senza autorizzazione scritta del Direttore Editoriale.

All rights reserved. No parts of this publication may be reproduced in any form and by any means without written permission of the Editor.

Sono ben accetti articoli, possibilmente corredati da diapositive a colori, inerenti la coltivazione, il collezionismo e lo studio delle
piante succulente. Gli articoli possono essere inviati su floppy disc nel formato SOLO TESTO
o come dattiloscritti (o stampa da PC) con interlinea due su carta bianca.

The editor welcomes articles, possibly with colour slides, relating to succulent plants. Articles may be submitted as text files on a floppy disc
(TEXT ONLY format), typewritten on plain white paper, or as computer printouts.

Foreign authors may submit their contributions written in English or in their own language.

Le traduzioni sono a cura di Nordovest English translations by Nordovest.

Stampa: Grafica Quadro, Tradate (VA). Fotolito: Eurograph, Vedano Olona (VA).

Finito di stampare Dicembre 1996

In copertina: *Euphorbia horrida* var. *nova*. Retro di copertina: cartolina di Fritz Shwarz degli anni cinquanta.

E D I T O R I A L E

**SULLA LINEA DI
PARTENZA
ON THE
STARTING LINE**

di
LUCIO RUSSO

Solo pochi mesi fa avevo espresso l'auspicio che la nostra iniziativa fosse supportata da un numero confortante di adesioni. Ma non osavo certo sperare che la risposta degli appassionati sarebbe stata così tempestiva ed entusiastica come è avvenuto. Mentre scrivo le richieste di abbonamento stanno letteralmente fioccando, tanto dall'Italia che dall'estero. E per questo desidero, anche a nome degli amici dello staff di *Cactus & Co.*, ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno avuto la benevolenza di accordarci la loro fiducia e il loro incoraggiamento. Spero che questo primo numero sia almeno pari alle loro aspettative.

Noterete che gli estensori degli articoli sono a volte entrati in dettagli e spiegazioni che ai più esperti sembreranno elementari. Si tratta di una precisa scelta redazionale, volta a rendere la lettura il più possibile agevole e utile per coloro che esperti non sono. Con la stessa finalità abbiamo inserito la rubrica *Glossario*, dedicata alla terminologia botanica, alla quale le parole in rosso rinviano. Questo numero è il risultato di ipotesi e idee espresse da un numero ristretto di persone. Ma siamo solo sulla linea di partenza. Il resto del percorso lo tratterete voi segnalandoci errori e imprecisioni, suggerendoci migliorie, indicandoci le vostre preferenze. Ma anche contribuendo a riempire queste pagine con i vostri scritti, siano essi brevi lettere o articoli di ampio respiro, dando così vita a un proficuo scambio di conoscenze ed esperienze. In fondo, la conoscenza è di ben poca utilità se non viene condivisa con altri.

Only a few months ago I expressed the hope to receive an encouraging response from succulent collectors. Indeed this is by far exceeding all expectations. Subscriptions are literally abounding both from Italy and from other countries.

That's why I guess that this first editorial deserves at least a greeting and our warm thanks to those who have been so kind as to encourage and place confidence in us. I do hope that these pages come up to the expectations.

You will note that the authors have sometimes entered into basic details and explanations that could result quite simple and obvious to those of you who are skilled growers and experienced collectors. This is the line to which we shall try to stick in order to make the reading easier and more useful to the less expert. For the same reason we have decided to include, as a regular feature, the Glossary of botanical terms, which the words in red refer to. This issue of *Cactus & Co.* is the end result of many suppositions, assumptions and ideas of relatively few people who have accepted the challenge of a new and, as you can assume, expensive magazine. Nevertheless since we are just on the starting line, you will tell us how and where to go, by pointing out inaccuracies and mistakes when they occur, suggesting how to improve the magazine, telling us your interests and preferences. But I also hope that you will take an active part by contributing to the magazine, sending us your letters, notes and articles, thus starting a helpful exchange of knowledge and experience.

After all, these are almost useless if not shared with others.



**Gaetano
Palisano**

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 27 - 06/5138544

NON
SI VENDE
PER
CORRISPONDENZA

CACTUS
CACTEE SUCCULENTE ESOTICHE



**VISITE E VENDITE
PER APPUNTAMENTO
VENDITE PER CORRISPONDENZA**

**Strada Barco, 22
42027 MONTECCHIO E. (RE)
Tel. 0522 - 866484
Fax 0522 - 865235**

PIANTE GRASSE

fioreverde

di Paola Poli

**CACTACEAE
CAUDICIFORMI
SUCCULENTE**



Alcune note per collezionare e prendersi cura di queste belle euphorbiaceae

Le mie Jatropha

di Lorenzo Ferrari

Il genere *Jatropha* comprende più di 160 specie di piante tropicali, alcune delle dimensioni di un albero, altre di piccoli arbusti, altre ancora di erbe con radici tuberose.

Appartengono alla famiglia delle Euphorbiaceae, famiglia conosciuta per vastità e grande differenza morfologica delle piante che le appartengono.

L'areale di distribuzione delle *Jatropha* si estende dall'Africa tropicale alla penisola arabica, al Pakistan, all'India e al Centro e Sud America.

Molte presentano una parte rigonfia che, per alcune, è sotterranea (*J. berlandieri* del Sud del Texas; *J. tuberosa* del Sudan; *J. macrorhiza* del Messico), per altre, è un tronco al di fuori del terreno (*J. macrocarpa* del Nord dell'Argentina; *J. podagrica* del Centro America; *J. platanifolia* dello stato di Sonora). Questo **caudex** è talvolta ricoperto di peli oppure presenta una corteccia che si sfoglia come negli Eucaliptus.

I fiori, belli anche se piccoli, sono portati da lunghi steli e sono riuniti in infiorescenze con con fiori maschili e femminili presenti sulla stessa pianta o su piante diverse.

Nelle specie con fiori dei due sessi posti sulla stessa pianta, quelli maschili si aprono in tempi diversi rispetto a quelli femminili onde evitare l'autoimpollinazione. Il frutto è una capsula **deiescente** contenente due o tre semi **caruncolati** simili a quelli di un'altra euphorbiacea: il ricino.

Ed è proprio partendo dai semi che noi amatori riproduciamo queste stupende piante.

Diffuse dall'Africa
all'America, le *Jatropha*,
non difficili da coltivare
e da ottenere da seme,
possono costituire un
interessante
complemento a una
collezione di
caudiciformi.

La semina deve essere fatta in primavera in vasi di terracotta con terriccio leggero e leggermente umido (l'umidità stagnante è la peggior nemica delle *Jatropha*, dal seme alla pianta adulta) possibilmente in ambiente con temperatura massima di 30 gradi e minima di 20.

Una volta germinate le piantine hanno una crescita rapida e vigorosa a patto che venga fornita loro una buona luce filtrata e un calore costante; attenzione ai raggi diretti del sole che possono provocare antiestetiche ustioni alle grandi foglie.

A ottobre, quando le piante vanno in riposo e le foglie cadono, bisogna sospendere le innaffiature fino a tutto aprile tenendo le piante in luogo caldo.

Nella mia collezione sono presenti sei specie di *Jatropha*: *Jatropha berlandieri* è una specie con caudex sotterraneo rotondeggiante che può raggiungere i 30 cm. di diametro. Personalmente la trovo piuttosto delicata e ogni due o tre anni la devo sostituire a causa del marciume che si instaura sia coltivando la pianta con il caudex sotto terra (come in natura) sia esterno. A parte questo inconveniente che andrebbe risolto approfondendo le cause di tali marciumi,

è una pianta molto bella con foglie a tre/cinque lobi simili a quelle del ricino.

Jatropha cinerea è una specie originaria della Baja California. In natura arriva ad alcuni metri di altezza con foglie arrotondate e fiori rossicci piuttosto insignificanti. Nel luogo di origine il succo di questa pianta viene utilizzato per curare le ustioni, per fermare le emorragie e per curare le emorroidi. Facilissima da



Jatropha gossypifolia

coltivare, è la meno sensibile all'umidità ed è la prima a coprirsi di foglie in primavera. *Jatropha platanifolia* cresce lungo le coste dello stato messicano di Sonora. Bellissime sono le grandi foglie palmate simili a quelle del platano; il tronco ingrossato è ricoperto da una peluria grigia che ricorda al tatto il velluto.

Jatropha macrocarpa proviene dalle regioni settentrionali dell'Argentina e dal Paraguay. Le foglie, di un bel verde scuro, sono a tre lobi e il grande frutto è liscio e di colore grigio-marrone. I fiori sono rosso-arancioni. Sempre dalla stessa zona proviene una specie con grande caudex sotterraneo: *Jatropha sp. Zanela* le cui foglie assomigliano moltissimo a quelle della specie precedente. L'ultima, ma forse

la più bella di tutte, è la *Jatropha gossypifolia*: una pianta di piccole dimensioni dal tronco sottile con stupende foglie verdi-rossicce dotate di minuscoli peli e dai bei fiori rosso porpora. A luglio, puntualmente, ai fiori seguono i frutti, prima verdi e poi marroni, che alla fine di agosto si aprono lasciando cadere i semi.

A chi volesse cimentarsi nella coltivazione delle *Jatropha* partendo dai semi consiglio di rivolgersi ai seguenti rivenditori richiedendo i loro cataloghi:

Mesa Garden, P.O.Box 72, Belen, New Mexico, 87002 USA, fax 001-505-864-3124;

Christa's Cactus, 559 W. Pima Avenue, Coolidge, Arizona, 85228 USA. 🌵



Jatropha podagrica



PAOLO PANAROTTO

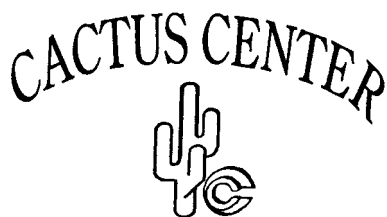
via Nanon, 2

I - 37035 S. Giovanni Ilarione (Verona)

Tel. 045-7465590 - Fax 045-6550443

PIANTE GRASSE E CAUDICIFORMI

Nel nostro catalogo, per moltissime piante, sono indicati dati di località, numeri di raccolta, temperature ecc.; esso può pertanto essere usato come preziosa fonte di informazioni. Richiedetelo inviando in francobolli L. 2.000 per invio come stampe o L. 3.000 per invio come lettera.



**Piante Grasse, Esotiche, Rare, Orchidee,
Acquatiche e da appartamento.**

**Aperto anche Sabato e Domenica
Parcheggio Interno - Sconto del 10%
ai soci Cactus & Co.**

**Via Senese 209 - Tel. 055/2321289 (Firenze)
P.IVA 02060110489**



Cactus mania

di Manera Bruno

**PRODUZIONE CACTEE
ESEMPLARI PER COLLEZIONISTI**

NON SI VENDE PER CORRISPONDENZA
Via Gallardi, 140 Tel. 0184/33003 18039 VENTIMIGLIA

Some notes to start growing these nice Euphorbiaceae

Growing my Jatrophas

by Lorenzo Ferrari

The genus *Jatropha* includes more than 160 tropical species, trees, shrubs or herbs. It belongs to the Euphorbiaceae, a family well known for it contains many diverse genera and species of geographically wide spread plants.

The habitats of *Jatrophas* are Tropical Africa, the Arabic peninsula, Pakistan, India and Central and South America.

Certain species show a swollen stem, the enlarged part being sometimes subterranean as in *J. berlandieri*, a species from southern Texas, *J. tuberosa*, from Sudan or the Mexican *J. macrorrhiza* sometimes developing above ground this is the case of *J. macrocarpa* from northern Argentina, the Central American *J. podagrica* and *J. platanifolia* from Sonora).

The caudex is sometimes covered with very fine down or the plant growth leads to the bark peeling off. The small and pretty flowers grow on the top of long stalks and are grouped in inflorescences with male and female flowers sometimes on the same plant. In this case, male and female flowers open at different times thus preventing self pollination.

The fruit is a dehiscent capsule with two or three carunculate seeds, similar to those of another euphorbiaceae, the *Ricinus*. These beautiful plants can be easily propagated from seed which are to be sown in Spring, using a soft, lightly moist mix, with a temperature ranging from 20 to 30 Celsius degrees.

Seedlings grow vigorously and quickly, provided they have enough light and warmth. Care is to be taken in order to

avoid direct strong sun that can injure the large leaves. In October, when the plants go into dormancy and lose their leaves, it is necessary to provide warm temperatures and interrupt waterings.



Top: *Jatropha macracantha*
Bottom: *Jatropha berlandieri*

I have six *Jatropha* species in my collection: *J. berlandieri* is a truly geophytic species, with a globose caudex that can reach 30 cm. in diameter. I find this species particularly sensitive to overwatering and I have to purchase a new plant every two or three years because of the rot that develops under the caudex, no matter if I keep it above soil level. Apart of this problem, on which I should investigate a bit more, this plant with its lobed leaves, like those of the *Ricinus*, is really nice.

J. cinerea comes from Baja California and reaches in habitat some meters in height. It has rounded leaves and red inconspicuous flowers. The juice obtained from this species is used to treat scalds and piles and to stop bleedings.

Very easy to grow, is the less sensitive to moisture and the earliest to put new leaves in Spring.

J. platanifolia grows along the Sonora coasts in Mexico, has large palmate leaves that recall those of the plane tree. The stem is enlarged and covered with a grey down.

J. macrocarpa lives in the northern Argentina and Paraguay. It has dark green trilobate leaves, red orange flowers while the big fruit is smooth and grey brown in colour.

In the same area there is another caudex species, *J. sp. Zanella* with similar leaves.

J. gossypifolia is in my opinion the nicest of all. It is a dwarf species, with a very slim stem and beautiful green red leaves covered with very small hairs.

In July the purple red flowers are followed by the fruits that change from green to a brownish colour. Those who wish to grow these plant from seed, can address to both Mesa Garden or Christa's Cactus that list several species from time to time.



*Sono davvero necessarie sofisticate operazioni alchemiche
per confezionare il terriccio ideale per ciascuna delle nostre piante?*

Filosofeggiando di terricci & Co.

di Alberto Marvelli

Ho letto nella rubrica “L’angolo del principiante” sulla rivista *Piante Grasse*: composta per *Ceropegia fusca*: 3 parti di terriccio di foglie o torba, 14 parti di sabbia grossolana di fiume, 0,5 gr. di gesso per litro di composta, 2,5 gr. di fertilizzante base (2 parti di cornungchia o sangue di bue, 1 parte di perfosfato minerale, 1 parte di solfato potassico) per litro di composta.

Se ci fossero delle controindicazioni sembrerebbe il foglietto illustrativo di una medicina!

Per non parlare di alcuni testi inglesi in cui vengono proposte le mille e una miscele di John Innes a base di loam (dopo estenuanti ricerche ho scoperto che si tratta di un terriccio ricavato dalle zolle erbose di una certa contea inglese e mi sono chiesto se, cambiando contea, il risultato sarebbe lo stesso). L’amico vivaista Roa di Chieri (TO) coltiva tutte le sue piante, tirate su da seme, su di un substrato composto essenzialmente di terriccio di foglie non particolarmente stagionato.

☞

*Non serve complicarsi
troppo la vita per offrire
un buon terriccio alle
nostre piante.
Basta rispettare
alcune regole
fondamentali
e utilizzare
i componenti giusti.*

Ho comperato piante dall’amico D’Arcangeli, autore della rubrica “L’angolo del principiante”, ed erano molto belle, conosco alcune collezioni inglesi dove ogni angolo delle serre fa stupire per la bellezza delle piante presenti, visito regolarmente il vivaio di Alberto Roa e devo dire che le sue piante sono uno spettacolo. Chi ha ragione, quindi? Tutti e

nessuno!!! Ma andiamo avanti.

C’è chi, poi, dopo aver verificato che alcune specie crescono in terreni prettamente calcarei, si è quasi rovinato il fegato a furia di mangiare impepate di vongole per accumulare gusci da tritare ed aggiungere al terriccio.

Esiste inoltre la ricerca assoluta di riprodurre esattamente il terreno in cui la pianta vive in habitat. Ma, se è vero che le radici di molte piante si estendono per alcuni metri, qual è il terreno da riprodurre: quello dove sta la pianta o quello dove sono arrivate le radici in cerca di acqua e di nutrimento? Non dimentichiamoci che nell’ecosistema dove vivono le nostre amate grasse il terreno è solo una delle componenti; se si vuole, quindi, essere *scientifici*, come faremo per riprodurre lo spazio infinito di un altopiano peruviano o di un deserto messicano, l’aria purissima mossa dal vento, l’escursione termica tra il giorno e la notte, l’alternarsi delle stagioni in luoghi così diversi da quelli in cui noi viviamo? Il tutto, poi, all’interno di una serretta amatoriale o su di un



Copiaepoa laui



Ariocarpus kotschubeyanus, di 4 anni

balcone cittadino. Torniamo a bomba, allo scopo di tutto questo sproloquio: il substrato di coltura.

Le piante grasse nella loro evoluzione si sono dovute adattare ad ambienti aridi o semiaridi caratterizzati da limitatissime precipitazioni annue o, quanto meno, da lunghi periodi di siccità alternati a periodi anche fortemente piovosi. Per questi motivi hanno imparato ad accumulare rapidamente l'acqua e i sali minerali quando sono disponibili ma non possono avere nessuna strategia di difesa contro attacchi fungini dovuti ad una innaturale e persistente umidità del terreno.

A parte quest'ultimo punto, ritengo che le grasse, fatta qualche eccezione, siano piante veramente resistenti e che si adattino alle più svariate e stravaganti situazioni di coltivazione.

Come ci ricordava il buon Lodi, le piante grasse, in genere, resistono a tutti i nostri pasticci: purchè rispondano a questi requisiti fondamentali: essere permeabili all'aria ed all'acqua, non seccare troppo rapidamente o troppo lentamente e non essere troppo grassi ed ultimo ma, a mio giudizio, non meno importante, facilmente reperibili a basso costo, facilmente utilizzabili e, possibilmente, adatti a quasi tutte le piante.

Personalmente uso questa miscela:

- 1/3 Lava rossa (granulom. 3-5 mm.)
- 1/3 Pomice (granulom. 2-4 mm.)
- 1/3 Terriccio per acidofile (rododendri e azalee)

Considerazioni su questo terriccio: Assorbe immediatamente l'acqua in ogni sua parte, anche quando è perfettamente asciutto, senza però rimanere fradicio. Questo facilita enormemente anche l'uso degli antiparassitari e dei concimi liquidi che possono raggiungere rapidamente l'apparato radicale.

Grazie alla presenza della pomice, che fa effetto spugna, cede l'acqua lentamente alla pianta, cosa estremamente utile nei periodi di forte insolazione e di alte temperature.

Da un paio di anni lo utilizzo per tutte le succulente in senso lato e mi sembra proprio che stiano bene, crescendo con vigore, fiorendo e fruttificando.

È estremamente pratico e facile da usare, potendo essere riutilizzato dopo i rinvasi, aggiungendo un po' della sostanza organica esaurita. Ha un pH intorno a 6. L'unico neo deriva dal fatto che contiene pochi elementi nutritivi e quindi richiede una buona concimazione durante il periodo vegetativo che io effettuo con concimi liquidi a metà dose ogni 15 giorni da maggio a settembre. La scelta della lava e della pomice è stata determinata dal fatto che sono riuscito a procurarla, già pulita e vagliata in sacchi, a prezzi veramente contenuti. Comunque per non smentire quanto detto prima, questi due materiali non sono essenziali e possono essere sostituiti da altri quali: sabbione grossolano di fiume (reperibile nei cantieri edili per chi non volesse fare il cercatore d'oro lungo i torrenti) con l'aggiunta di un po' di terra di campo (attenzione che i contadini non vi sparino a sale). Parimenti il terriccio per acidofile (così comodo da acquistare presso i garden) trova valida sostituzione nel terriccio di foglie o in una buona terra di orto ricca di humus. E a questo punto chi più ne ha più ne metta! Non esiste limite alla fantasia: mattone pestato, argilla espansa, agriperlite, lana di roccia, mosto d'uva, ecc. Il tutto a condizione che vengano rispettate le semplici regole dettate dal buon Lodi. Non dimentichiamoci, però, che le nostre bambine hanno bisogno di tanta, tanta aria, luce, sole ed un lungo riposo invernale a temperature piuttosto basse. Ma di questo parleremo un'altra volta.



Lophophora williamsii



Gymnocalycium mostii

Photographic hints

Choosing a background

by Gordon Rowley

Photography has never been more popular among collectors of succulents. They derive satisfaction from preserving memories of fleeting moments – the blooming of a rare cactus that may last only a few hours, and always at the mercy of wind and weather.

Amateurs, like myself, can learn much from studying the work of professionals. One of the first necessities is a neutral background to focus attention on the subject and eliminate all distractions: labels, weeds, cobwebs, broken or dead leaves and disturbing highlights (glare). The eight photographs here offer a selection of different backgrounds.

1. Black is ideal for record pictures, and nothing can beat black velvet – the finer (and more expensive) the better. Spread it smoothly to avoid reflections from creases, and keep it spotlessly clean.
2. Soil in a pot can also be distracting. Cover it with a uniform topdressing of white granite chips to show up dark plants, or finely sifted peat for pale specimens. Here red pot chips have been used to



1. Echinocereus group



2. Avonia quinaria ssp. alstonii



3. Rhipsalis dissimilis



4. Euphorbia groenwaldii

add colour to a nearly colourless picture.

3. A blue sky is often ideal. It looks natural, and as blue is the rarest colour in succulents it contrasts well. If you cannot tilt the camera upwards to the sky, place a mirror suitably angled behind the plant.
4. Blue velvet can simulate a clear sky, but take care to place it well back to be out of focus and eliminate shadows.
5. Those who find pots offensive can conceal them beneath rocks and grit. Devotees of this method may end up spending as much time looking for suitable stones as for succulents.
6. If forced to photograph plants in situ, use a short exposure and wide aperture to throw the background out of focus.
7. For an all white plant like this, experiment with every colour, except white!
8. Record pictures to satisfy a botanist need some sort of centimetre scale. Here a mirror has been angled to show as much as possible of the back of the specimen. 🌵

All photographs by Gordon Rowley

Suggerimenti fotografici

La scelta dello sfondo

di Gordon Rowley

5. *Ceraria pygmaea*6. *Kalanchoe tubiflora*

3. Il cielo blu è spesso ideale. Ha un aspetto naturale e, dato che il blu è il colore meno frequente fra le succulente, contrasta molto bene. Se non si può mettere la macchina fotografica in modo da inquadrarlo, si può posizionare uno specchio opportunamente angolato.

4. Il velluto blu può dare l'idea del cielo chiaro, ma bisogna che resti fuori fuoco e che si evitino ombre.

5. Se si trova sgradevole la vista dei vasi, li si può nascondere fra sassi e rocce. Chi fa questa scelta può trascorrere tanto tempo nella scelta delle pietre quanto in quella della pianta.

6. Se dobbiamo fotografare una pianta *in situ*, ricordiamoci di usare un tempo di esposizione breve con molta apertura per lasciare sfuocato lo sfondo.

7. Per una pianta quasi bianca, potete sbizzarrirvi a sperimentare qualsiasi colore di sfondo, tranne il bianco!

8. Le foto destinate a una documentazione tale da soddisfare un botanico necessitano un riferimento metrico. In questo caso uno specchio è stato angolato in modo da mostrare anche il retro della pianta. 🌵

Fotografie di Gordon Rowley

La soddisfazione che il collezionista di succulente trae dal fotografare le proprie piante deriva dalla possibilità di preservare il ricordo di istanti fuggevoli - la fioritura di un raro cactus, alla mercé delle condizioni atmosferiche, che può durare solo poche ore. Gli amatori, come me, possono imparare molto dal lavoro dei fotografi professionisti. Una delle prime necessità è uno sfondo neutro per concentrare l'attenzione sul soggetto ed eliminare gli elementi di disturbo: etichette, erbacce, ragnatele, foglie rotte o morte e riflessi. Queste otto fotografie offrono una selezione di sfondi differenti.

1. Il nero è il colore ideale per fotografie da archivio, e nulla è superiore al velluto nero - più è fine (e costoso) meglio è. Occorre tenderlo accuratamente per evitare i riflessi dovuti alle pieghe, e bisogna mantenerlo perfettamente pulito.

2. Il terriccio nel vaso può essere un elemento di disturbo. Meglio coprirlo con uno strato uniforme di brecciolino di granito per evidenziare piante scure, o torba setacciata fine per esemplari chiari. Qui ho usato frammenti di coccio per far risaltare un soggetto privo di colore.

7. *Senecio haworthii* 'cultivars'8. *Aeonium tabuliforme* 'cristatum'

Un viaggio come tanti e la gioia di una scoperta inattesa

Turbinicarpus schmiedickeanus *var. panarottoi*

di Paolo Panarotto

Quando incontrai in natura per la prima volta questa pianta, su di una collina a prima vista poco interessante, provai una grande gioia.

Non avrei osato sperare tanto, una pianta nuova appartenente al genere che più mi piace. In seguito, tornato a casa, credetti che questa pianta fosse quella descritta dal compianto ingegner G. Frank, sulla rivista olandese *Succulentacol* nome di *Turbinicarpus bonatzii* (vedi *Piante Grasse* N. 2, vol. XIV, 1994).

Le cause principali della confusione furono alcuni caratteri che le due piante condividono, come il fiore bianco e rosa che si apre per entrambe in gennaio e gli habitat molto vicini. Ad accentuare la confusione contribuirono anche le fotografie che accompagnarono la descrizione di Frank, non molto chiare.

In seguito semina alcuni semi di *T. bonatzii* trovati in commercio, le plantule germinate crebbero vigorose e già dopo pochi mesi evidenziarono alcuni caratteri che mi fecero capire l'errore in cui ero incorso. Chiesi subito, tramite lettera raccomandata,



In alto: un esemplare in fiore. In basso: due piante in habitat
Top: a plant in flower. Bottom: two plants in habitat

agli organi competenti messicani l'autorizzazione per il prelievo (prelievo, non esportazione!) di un esemplare di questo taxon per il deposito in erbario, prassi obbligatoria per dare validità a una eventuale descrizione. Dopo molti mesi ricevetti la risposta, in forma negativa, motivata dal fatto che io non appartenevo ad una organizzazione di studi botanici (Giardini Reali di Kew in Inghilterra, per esempio); a questo punto non sapevo più che pesci pigliare. Intanto la voce si sparse, e in seguito a ciò ricevetti inaspettate delle proposte di collaborazione per l'osservazione ed eventuale descrizione di questa nuova pianta, da parte di studiosi nordeuropei, che accettai con gioia.

Le pratiche burocratiche richiedono sempre tempi lunghi ma il tempo passa e finalmente, nei primi mesi del 1996, appare la pubblicazione della descrizione sulla rivista ceca *Kaktusy: Turbinicarpus schmiedickeanus var. panarottoi* Riha var. nova.

Intanto l'Europa è invasa da piante rarissime provenienti dal Messico, come *Ariocarpus bravoanus*, *Aztekium hintonii*,

Geohintonia, *Peleciphora*, *Turbinicarpus alonsoi* e lo stesso *T. schmiedickeanus* v. *panarottoi* - tutte piante adulte prelevate in habitat; evidentemente ottenere il permesso per il prelievo di un esemplare per la descrizione è un'impresa titanica, mentre il contrabbando massiccio sembra essere tollerato.

Concludo con delle brevi note di coltivazione sul genere *Turbinicarpus*: coltivare queste piante non è difficile, la cosa migliore è partire da seme o da giovani piantine che meglio si ambientano nelle nostre collezioni. Tutti i *Turbinicarpus* crescono benissimo sulle loro radici, l'innesto quindi, anche se accelera di molto la crescita, non è necessario.

Come substrato consiglio terriccio a struttura grossolana, mediamente organico, a pH neutro.

Esposizione: tutti i *Turbinicarpus* crescono meglio a mezzombra tranne *T. flaviflorus* e *T. pseudomacrochele* con tutte le sue forme (*krainzianus* compreso), dal momento che in assenza di luce solare diretta queste piante tendono ad allungarsi.

Contenitori: per permettere un regolare sviluppo delle radici le piante adulte (oltre i due anni) vanno dimorate in vasi o cassette aventi una profondità minima di 6 cm. Annaffiature: per i *Turbinicarpus* come per tutti gli altri cactus esiste solo una buona regola, non bagnare finché il pane di terra non è ben asciutto, sospendendo poi del tutto nel periodo di quiescenza che va da novembre a marzo.

Coltivate anche voi queste meravigliose piantine: soprattutto a chi dispone di poco spazio ricordo che una intera collezione di *Turbinicarpus* (2 esemplari per varietà) non occupa più di un metro quadrato di superficie. 🌵

Bibliografia :

Ríha J., *Turb. schm. v. panarottoi* var. nova, *Kaktusy* 1996/1:25-27

Frank G., *Turbinicarpus bonatzii*, *Reen nieuw taxon uit S. Luis Potosi*.

Panarotto P., *Turbinicarpus bonatzii*, *Piante grasse* 1994 vol.14 (2):43-45

A lato e nella pagina seguente: esemplari in habitat fotografati dall'autore.

In this and the following page: plants in habitat.

Turbinicarpus schmiedickeanus Boedeker var. *panarottoi* Ríha var. nova

Corpus simplex, globosum, basi napiforme ca. 40-55 mm latum et 60 mm longum, pars eius viridis tantum 25 mm longa, tubercula quadrilateralia, usque ca. 6 mm longa, aequilata, supra obtusa, subtus carinata, infra areolam protracta. Epidermis viridis vel glaucoviridis, maturitatae cuticula carina cana tecta. Areola lana albata ornata, deinde glabrescens cano-albida. Spinae juveniles 5-8 tantum laterales, in statu adulto evanescentes. Areola maturitatae spina 1 (raro 2) centralis, cursum curvatae, luteola, 2-3 mm longa praedita. Flos infundibuliformis ca. 18-22 mm magnus. Perianthii phylla longe lanceolata ca. 12-18 mm longa, integerrima, acuta usque obtusa, externa stria media viridulo-rubida ornata, interna obscure roseo-rubra usque carminea, marginibus dilutis. Fructus urniformis, ca. 5 mm longus, aequilans, maturitatae longitudinaliter dehiscens, exsiccans. Semen ca. 0,9-1,1 mm magnum, testa verrucosa, atra, hilum dilutum.



Corpo singolo, globoso, con radice napiforme, largo circa 40-55 mm, lungo 60 mm la cui parte fuori terra è lunga solo 25 mm, tubercoli a sezione quadrata lunghi sino a 6 mm, dai lati uguali, smussati nella parte superiore, carenati in quella inferiore fino all'areola. L'epidermide è verde o verde-biancastra, che nella maturità si copre di una cuticola marrone-biancastra. L'areola è ornata di una peluria bianca che poi perde divenendo grigia. Nello stadio giovanile ci sono 5-8 spine giovani solo radiali che scompaiono con lo sviluppo. Nella maturità l'areola presenta una lunga spina centrale (raramente 2) di forma ricurva, giallognola. Il fiore, a forma di imbuto, è lungo circa 22 mm. I petali lanceolati lunghi 12-18 mm., sono ornati esternamente da una striatura verde-rossa che all'interno è invece rosa-rossa fino al carminio con margini più chiari. Il frutto è una bacca lunga 5 mm, che secca a maturazione fendendosi lateralmente. Il seme è circa 0,5-1,1 mm. con la testa verrucosa e ilo chiaro.

G L O B E T R O T T E R - N O T E B O O K

The first time that I met this plant on an apparently not interesting hill, I felt very happy.

I didn't hope to find a new taxon belonging to the genus that I prefer. Then, going back home, I thought that it might be an already known plant, described by G. Frank on the dutch magazine Succulenta and named Turbinicarpus bonatzii (see Piante Grasse N.2, vol. XIV, 1994). The confusion arised because of some features that both plants show, the white pink flower, that opens in January and the very close habitats.

Some time later I sew some seeds of T. bonatzii and almost immediately after germination I realized my mistake. I then wrote to the Mexican authorities asking permission to take one of those plants in order to prepare herbarium specimens. But some months later I received a letter refusing it since I didn't belong to any botanical organization (such as the Kew Royal Botanical Gardens). I was at a loss not

The discovery of a new taxon
in Mexico

**TURBINICARPUS
SCHMIEDICKEANUS
VAR. PANAROTTOI**

by Paolino Panarotto



knowing which way to turn. In the mean time I spreaded the news and then received some offers of help from a few european botanists which I happily accepted. So, to make a long story short, at the beginning of 1996 the description of the taxon appeared on the Czech magazine Kaktusy.

These are not difficult plants to grow, especially if you start from seed or young seedlings that more easily establish under our conditions. All species grow very well on their own roots and grafting, though producing a faster growth, is not necessary. As a growing medium I suggest a coarse compost, not too rich in organic matter and with neutral pH. A fairly shaded position is to be preferred, with the exception of T. flaviflorus and T. pseudo-macrochele (and forms, including krainzianus) which are best grown in full sun. Mature plants (2 years and more) require pots at least 6 cm. deep. As usual, water only when the compost is perfectly dry, and stop completely from November to March.

I have read the following mix for Ceropogiafusca: 3 parts leaf mould or peat, 14 parts coarse river sand, 0.5 gr./lt. gypsum, 2.5 gr./lt. basic fertilizer (which is: 2 parts cornunghia or beef blood, 1 part mineral superphosphate, 1 part potassic phosphate).

If there were contra indications, it could be a medicine! A nurseryman friend of mine grows all his magnificent plants in a compost made almost completely of leaf mould, not particularly mature.

I have also purchased some plants from the author of the mentioned recipe, and must admit that they are nice. Now, who is right? Everybody and nobody at the same time!

There are those who are obsessed by the continuous attempt to exactly reproduce the ground where a given species lives in habitat. Yet we know that roots can spread for meters under the ground, thus finding different types of soil.

Soil is only one among many factors involved in the plant growth. How could the pedantic grower exactly reproduce space, air, thermic excursion and seasons of his many plants?

Luckily almost all succulent plants are strong and tough enough to tolerate even the most extravagant method of cultivation, provided we offer them a potting mix that is permeable to air and water, that doesn't

Is it really necessary
to be a chemist to look after
our green pets?

**PHILOSOPHIZING
ON POTTING
MIXES**

by Alberto Marvelli

Pictures from page 8

dry up too fast or too slowly. Even better if all components are easily available, cheap and suitable for any kind of succulent plant. My personal potting mix is the following: 1 part red lava (sifted 3.5 mm.), 1 part pumice (sifted 2.4 mm.), 1 part commercial compost for acidophilous plants (Rhododendron, Azalea). This mix absorbs immediately the water, even if completely dry, but is never soaked. This is particularly helpful when fertilizers and insecticides are used. The pumice provides moisture for several days. I use this potting mix with all my succulent plants, including cacti and alla seem very happy, grow vigorously, bloom regularly and produce seeds. The only weak point is that it contains a few nutrients, thus being advis-

able to add liquid fertilizers to each watering during the growing season. But I don't want to prescribe my personal and special medicine! Therefore I must admit that both lava and pumice can be substituted with other componetns like coarse sand with a bit of soil. Similarly the commercial compost can be replaced by leaf mould or humus. Now you can satisfy your whims! Crushed bricks, clay, perlite and so forth. But remember those basic rules, and remember also that our green pets need plenty of light and good ventilation, and a good winter rest at low temperatures.

Una panoramica su questa *Euphorbia*, da sempre prediletta dai collezionisti

Splendida horrida

di Mariangela Costanzo

E *uphorbia horrida* è nativa dei monti Wittepoort, Grootrivier e Lesser Winterhoek che si ergono nella parte sudorientale della Provincia del Capo, a ridosso del tratto di costa compreso tra Mossel Bay e Port Elizabeth.

In quell'angolo di Sudafrica, in un anno cadono appena 250-300 millimetri di pioggia. A Milano, a titolo di paragone, la quantità di acqua che mediamente cade dal cielo sfiora gli 850 millimetri. Le precipitazioni sono maggiormente insistenti e intense a primavera inoltrata e all'inizio dell'autunno.

Gli inverni sono miti. Le temperature minime notturne scendono di 2 o 3 gradi sotto lo zero solo nel pieno della cattiva stagione e solo per un brevissimo periodo di tempo, l'una o le due ore che precedono l'alba.

La media massima diurna di un giorno di fine inverno è di 19°C, la media minima notturna di 2 °C. I mesi più freddi sono luglio e agosto.

Le estati sono calde ma non torride. La media massima giornaliera è di 25 °C.

Può accadere, in un pomeriggio d'estate, che il vento faccia salire la temperatura in maniera considerevole, fino a sfiorare i 45 gradi, ma è un evento raro e sempre di breve durata.

Le escursioni termiche sono molto marcate: la differenza di temperatura fra il giorno e la notte può toccare i 26 gradi.

Euphorbia horrida cresce sui pendii esposti a nord che in quella parte di emisfero sono i più caldi e i più secchi, o su suoli piatti, rocciosi e ben drenati.

È una pianta con fusto cilindrico che può raggiungere il

metro di altezza e i 40 centimetri di diametro. Produce numerosi polloni basali e col tempo assume l'aspetto di un cespuglio. I fusti hanno da 11 a 14 coste, profonde 2-5 centimetri, diritte, spiralate o ondulate. All'apice sono presenti minuscole foglie rudimentali ed effimere.

Il colore dell'epidermide varia dal verde scuro, al verde-glaucò, al blu-bianco, fino al bianco puro.

Le spine, che non sono vere spine bensì i peduncoli dei fiori, sterili o fertili, lignificati, sono solitarie o in gruppi di 2-5, rosse, arancio o giallo-verdi, invecchiando diventano nere, brune e, infine, bianche, di lunghezza variabile da pochi millimetri a 4 centimetri.

I **ciazi** sono solitari, molto piccoli, appena 5 millimetri di diametro, con peduncolo lungo fino a 1 centimetro e ghiandole verdi o porpora.

La specie è **dioica**, ciascun individuo cioè porta o solo fiori femminili o solo fiori maschili.

Il seme è una capsula pubescente che a maturità esplose lanciando i semi che contiene a notevole distanza. *Euphorbia horrida* è una specie molto variabile, di cui sono state descritte finora quattro varietà: *horrida*, *striata*, *majore* e *noorsveldensis*, che si differenziano una dall'altra per le dimensioni e il colore dei fusti.

La varietà *horrida* (foto 2, 3, 7, 8) è verde scura, verde-glaucò o blu-bianca. Di solito non supera i 15 centimetri di diametro.

La varietà *striata* (foto 5) ha i fusti bianco puro con righe orizzontali marcate, di colore verde-grigio e coste generalmente ondulate.

La *majore* raggiunge le dimensioni maggiori: 40 centimetri di



Sopra (1): *E. horrida* var. *horrida* fu scoperta nel 1830 sui monti Wittepoort. Sotto (2): parte della mia collezione. La colorazione bianca può essere accentuata dando poca acqua. Top (1): *E. horrida* var. *horrida* was discovered in 1830 on Wittepoort mountains. Bottom (2): part of my collection. The white colour

diametro. Il colore dei suoi fusti varia dal verde-grigio cupo al blu-bianco. La *noorsveldensis* (foto 6) ha fusti stretti, verde scuro o blu-grigio scuro.

Le eccezioni alla regola però non mancano. Le *horrida* var. *horrida* che crescono nei dintorni di Miller, ad alcune decine di chilometri a nord-est di Willowmore, che è la località tipo, raggiungono le misure della var. *major*. Individui con fusti di colore o dimensioni atipici per la varietà a cui appartengono, come la magrissima *striata* che appare in alto a sinistra nella foto d'insieme, sono frequenti in coltivazione. A voler ben vedere, anzi, l'eccezione è la regola.

E come se ciò non bastasse, *Euphorbia horrida* è anche assai simile a *Euphorbia polygona* (foto 10), una specie altrettanto variabile che cresce nella stessa area, solo un po' più a sud.

Tanto simile che laddove gli areali delle due specie si sovrappongono, nei pressi di Kleinpoort, è impossibile distinguerle l'una dall'altra.

La conseguenza di questa estrema variabilità e mescolanza di caratteri è che si può essere davvero certi di possedere una certa varietà, o una specie, piuttosto che un'altra solo conoscendone la provenienza e, talvolta, neppure in quel caso.

Io sono convinta che una delle mie *horrida* -

la penultima a destra nella foto 2 sia in realtà *E. polygona*. Ma in fondo poco importa. Non c'è una sola forma di *horrida*, e di *polygona*, che non sia bella, facile da tenere e non ripaghi generosamente il suo coltivatore.

Sono veramente piante poco esigenti che trascorrono tranquillamente l'inverno anche in casa senza patire.

Sopportano bene il caldo dei termosifoni e non sembrano particolarmente infastidite dalla scarsità e innaturalità dell'illuminazione domestica.

Certo, bisogna avere l'accortezza di bagnarle solo quel tanto che basta a evitare una eccessiva disidratazione. Troppe annaffiature spingerebbero la pianta a crescere e di conseguenza, inevitabilmente, a filare.

Le *horrida* non sono difficili da reperire in commercio e, diversamente da altre euforbie, non hanno neppure prezzi astronomici.

Si possono acquistare a cifre che vanno dalle cinque-seimila lire per piante di piccole dimensioni, alle settanta-ottantamila lire per piante grosse o molto accestite.


Una sola varietà, la *major*, è praticamente introvabile.

Spesso si trovano in vendita piante con questa denominazione, ma stando ai dati di località, è assai improbabile che siano davvero tali.

La mia, per esempio, proviene da Willowmore, dove in realtà è presente la varietà *horrida* e non la *major*. Quest'ultima vive esclusivamente in una piccola area nei dintorni di Kruidfontein.

È invece impossibile, o quasi, reperire in commercio i semi di questa pianta. Ma questo problema,

come i collezionisti di Euforbie ben sanno, è comune a quasi tutte le specie appartenenti a questa grande famiglia, principalmente a causa delle difficoltà di raccolta.

Si possono, comunque, produrre da soli. Non è poi così difficile: basta avere un esemplare maschio, uno femmina, un pennellino e un po' di pazienza. 



Sopra (3) *E. horrida* var. *horrida* con corpo bianco e spine corte. Sotto (4) ciathia di *E. horrida* var. *horrida*. Alcune forme hanno ghiandole color porpora. Top (3) *E. horrida* var. *horrida* with white body and short spines. Bottom (4) Cyathia of *E. horrida* var. *horrida*. Sometimes they have purple glands.

Note di coltivazione e riproduzione di *Euphorbia horrida* di Alberto Marvelli

La coltivazione di queste affascinanti piante non pone particolari problemi: un terriccio ben drenato leggermente acido e abbondanti innaffiature durante la bella stagione, lasciando che la terra asciughi tra una innaffiatura e l'altra, sono i semplici requisiti per un armonico sviluppo di questa specie. L'esposizione in pieno sole è molto importante soprattutto per le varietà caratterizzate dall'epidermide ricoperta da un'elegante pruina grigio-bianca che altrimenti andrebbe facilmente perduta.

Il modesto apparato radicale consente l'utilizzo di vasi di ridotte dimensioni anche nel caso di piante molto accestite.

Frequenti rinvasi e regolari concimazioni con fertilizzanti ricchi di potassio stimolano lo sviluppo della pianta favorendo la formazione di getti laterali che in pochi anni creano un vigoroso cespuglio.

Diversamente, tenendola più a *stecchetto*, la pianta non ne risente, rallentando esclusivamente la crescita e consentendo di diradare i rinvasi, cosa molto importante per chi ha problemi di spazio.

In habitat *E. horrida* è abituata a forti escursioni termiche durante l'estate australe e anche in coltivazione in serra nel periodo di riposo vegetativo (ottobre-marzo) sopporta temperature minime vicino

allo zero a condizione che il terriccio sia perfettamente asciutto. È però anche molto generosa nei confronti di coloro che non dispongono di una serra. Infatti l'autrice dell'articolo coltiva i suoi esemplari su un terrazzo al quarto piano esposto a est ricoverandoli d'inverno in un soggiorno luminoso con temperatura da appartamento. L'unica accortezza usata da Mariangela è di ritirare le piante con un certo anticipo quando la temperatura minima si aggira sui 12-15 gradi, sospendendo da quel momento in poi le annaffiature.

Qualche nebulizzazione sul fusto e sulla superficie del

terreno evita l'eccessiva disidratazione della pianta a causa dell'ambiente caldo e secco dell'appartamento.

Ovviamente nella tarda primavera, quando l'aria si è ormai riscaldata, le piante ritornano sul terrazzo abituandole gradatamente al sole.

Come potete vedere dalle fotografie gli esemplari di Mariangela vegetano in perfetta salute ricompensandola, a tempo debito, con fiori e frutti.



Sopra (5) *E. horrida* var. *striata*. Cresce sui monti Grootriviers a nord-est di Steytlerville. Sotto (6) *E. horrida* var. *noorsveldensis* diffusa fra Kleinpoort, Wolwefontein e Jansenville. Top (5): *E. horrida* var. *striata* grows on Grootriviers mountains near Steytlerville. Bottom (6) *E. horrida* var. *noorsveldensis* grows near Kleinpoort, Wolwefontein

La riproduzione dell'*E. horrida* avviene per semina e per talea. I semi, sferici del diametro di 2mm., germinano facilmente a una temperatura compresa tra 25-28 gradi e i semenzali crescono con vigore soprattutto a partire dal secondo anno di vita. I semi compaiono raramente nei cataloghi commerciali e, quando sono presenti vengono offerti in modeste quantità e a prezzi piuttosto elevati. D'altronde i frutti delle euforbie sono capsule che, a maturazione, si aprono all'improvviso lanciando i semi a qualche metro di distanza. Per questo motivo la raccolta dei semi in habitat è quanto mai problematica se non impossibile, mentre in coltivazione le piante vanno rinchiusi in contenitori o protette da retine rendendo la raccolta dei semi complicata e costosa.

Le talee vanno prelevate tagliando i getti laterali

all'altezza dell'internodo che li lega al fusto principale. Dopo aver accuratamente lavato con acqua fredda il lattice fuoriuscito dal taglio, vanno fatte asciugare per alcuni giorni e quindi appoggiate su sabbia umida sostenedole con un tutore. A radicazione avvenuta (non abbiate fretta, possono essere necessari alcuni mesi) vengono trapiantate nel vaso definitivo. Un ultimo consiglio: il lattice bianco delle euforbie è normalmente tossico e urticante per le mucose e per gli occhi. Occorre pertanto una certa prudenza nel manipolare queste piante, lavando le mani sotto acqua corrente nel caso si venga a contatto con il lattice.

Marvellous horrida

by Mariangela Costanzo

Euphorbia horrida comes from the mounts Wittepoort, Grootrivier and Lesser Winterhoek that rise in the southern Cape Province, close to the coast between Mossel Bay and Porth Elizabeth. In that area of South Africa

the year rainfall is 250-300 millimeters with precipitations being particularly intense in late Spring and at the beginning of Autumn. Winter is mild with minimum night temperatures falling to 2-3 Celsius degrees below zero only occasionally and for a very short time, usually just before dawn.

The average day maximum in winter is 19°C while the average night minimum is 2°C with July and August being the coldest months. Summer is warm but hardly ever hot. The average day maximum is around 25°C though it can happen that the wind raises the temperature even to 45°C. This is a rare event which lasts for a few hours. The temperature ranges are accentuated and the difference between day and night can be even 26°C.

Euphorbia horrida grows on the north facing slopes, warmer and dryer in that hemisphere, or on flat, firm and hard soils.

The plant has a cylindrical body to one meter tall and to 40 cm. in diameter. It produces many basal offsets that give the plant the appearance of a big bush.

E. horrida has from 11 to 14 well marked ribs, which can be straight, spiral or wavy with tiny, rudimental, ephemeral leaves at the apex. The colour of the body ranges from dark green to glaucous green, bluish white and pure white. The spines, which are the lignified peduncles, are solitary or in groups of 2-5, red, orange or white in colour, from a few millimeters to 4 cm. long. With age they become black, brown and eventually white. The cyathia are solitary and very small, just 5 mm. in diameter, with a peduncle to 1 cm. long and green or purple glands.

The species is dioecious with each plant bearing only male or female flowers. The fruit is a pubescent capsule that explodes at maturity spreading the seeds around.

E. horrida is a variable species with only four varieties described

at present: horrida, striata, major and noorsveldensis. E. horrida var. horrida (2, 3, 7, 8) is dark green, glaucous green or bluish white, usually is 15 cm. maximum in diameter. Var. striata (5) is white with horizontal grey green stripes and wavy ribs. Var. major is the biggest one and can reach 40 cm. in diam-

eter. Its colour ranges from dark grey green to bluish white.

Var. noorsveldensis (6) has a dark green or deep bluish grey body.

There are many exceptions nevertheless. The plants of var. horrida that grow around Miller, northeast of Willowmore which is the type locality, are as big as var. major. In cultivation is fairly easy to find clones with body colour or dimensions atypical if compared with the varieties to which they belong. Indeed the exception is the rule.

Moreover E. horrida is similar to E. polygona (10) another variable spe-

cies that grows approximately in the same area. They are similar to an extent that whereas the distribution areas overlap it is almost impossible to identify the two species. As a consequence, you can be sure to grow a certain species only if you have locality data of your plants, and sometimes you can't either. For example, I am persuaded that one of my horridas (the second from right in picture 2) is a E. polygona.


In any case they are all beautiful and rewarding species, not difficult to grow indeed. You can keep them indoor in winter without any problem.

They can stand far better than any cacti the usual house conditions with standard heating and unnatural lighting, provided they have



Sopra (7): una forma con fusti molto stretti e foglie effimere evidenti. Sotto (8) Una forma con grosso fusto globoso. Top (7): a form with a thin body and ephemeral leaves. Bottom (8): a form with a big globose body.

just enough water, from time to time, to prevent dehydration but not as much as to let them grow. These fine plants are easy to find in any nursery and are quite cheap especially if compared with other rarer Euphorbiae. Only var. major is almost impossible to find, and even

those plants labeled as var. major are usually other varieties. I have a clone purchased as var. major from Willowmore, a locality where var. major has never been described. Var. major, as far as I know, can be found only in a small area around Kruidfontein. 

How to grow and propagate *E. horrida* by Alberto Marvelli

Growing horridas is not particularly difficult: a well drained slightly acid potting mix and abundant summer waterings are the basic requirements. Full sun is advisable especially for those varieties that have their bodies covered with an elegant grey white pruinose layer. The root system is not very developed and this suggests the use of small pots. Regular repotting and fertilizations push the plant to produce offsets. Otherwise, keeping it short of food can be useful for those who have lack of space and wish smaller plants. *E. horrida* can stand minimum temperatures close to freezing point between October and March provided it is perfectly dry. A green house is not mandatory, and horridas can be accommodated in a balcony in the growing season, and indoor during winter. In this case it is advisable to suspend waterings when the tem



perature is around 12°C. Some water occasionally sprayed onto the body and spare waterings are enough to prevent dehydration when the plant is into the house. Propagation can be achieved from seed and from cuttings. The 2 mm. seeds germinate easily at temperatures between 25 and 28°C. As for many Euphorbiae the seeds are not easy to find and are usually quite expensive.

Cuttings are to be taken as close as possible to the main stem. Once cleaned with fresh water they must be left in a shaded but warm position to dry for several days and then placed on a bed of wet sand. It can take several months before the new roots are produced. Take care when you cut these plants, since the white latex is poisonous and irritating. Carefully wash it away with water from any part of your body.

Sopra (9): una nuova varietà proveniente da Seweweekspoort. Sotto (10) *E. polygona* con frutti. Top (9): *E. horrida* var. nova found near Seweweekspoort. Bottom (10): *E. polygona*.



DOUG AND VIVI ROWLAND
200 SPRING ROAD, KEMPSTON, BEDFORD
ENGLAND MK42 8ND

TEL/FAX 01234-358970

SEEDS FROM MANY SUCCULENT PLANT FAMILIES
GRANDE VARIETÀ DI SEMI DI PIANTE SUCCULENTE

LISTA SEMI 1997 - SEED LIST 1997

Distribuzione a cura di/ *Distribution by:* Giancarlo Colombo, Località Miravalle 10, 22048 Oggiono (CO) Italy

Cari amici, sono lieto di presentarvi la prima lista semi gratuiti della CACTUS & Co. dalla quale potrete immediatamente attingere per le vostre richieste. Ringrazio fin d'ora tutti i soci che mi manderanno o che mi hanno già mandato i loro semi in eccesso, mettendo in questo modo a disposizione di tutti semi freschi e di garantita germinabilità. Ecco le modalità per ricevere i semi:

- 1) Il socio deve essere in regola con il pagamento della quota sociale 1997;
 - 2) Allegare alla richiesta L. 3.000 in francobolli (possibilmente in tagli da 1.000 lire);
 - 3) Si possono richiedere fino a 15 specie;
 - 4) Indicare dei sostituti per rimpiazzare specie esaurite (le richieste vengono evase in ordine di ricevimento);
 - 5) Le richieste vanno inoltrate fra gennaio e maggio 1997 e indirizzate a Giancarlo Colombo (vedi sopra);
 - 6) Non saranno evase richieste non conformi alle modalità sopra indicate;
 - 7) Per l'ordine, trascrivere su lettera i numeri delle specie richieste con i sostituti, scrivendo in stampatello o a macchina, nome, cognome e indirizzo completo del richiedente.
- Ogni bustina contiene un minimo di 10 semi.

Dear friends, I am happy to introduce you to the first list of complimentary seeds of the CACTUS & Co., from which you can immediately choose. I wish to thank all those who have generously donated, or will donate, their seeds. How to receive your free seeds:

- 1) *You must be up to date with your subscription;*
- 2) *Enclose two International Replay Coupons;*
- 3) *Up to 15 species can be ordered;*
- 4) *Indicate some substitutes (orders are executed as soon as they are received);*
- 5) *Orders must be addressed to Giancarlo Colombo, Località Miravalle 10, 22048 Oggiono (CO) Italy;*
- 6) *Orders not in accordance with the above points will not be executed;*
- 7) *List the species numbers, and substitutes, in block letters or typewritten along with your name and address. Each packet contains at least 10 seeds.*

Cactaceae

1. **Acanthocalycium violaceum**, globoso, lunghe spine ricurve, fiore viola chiaro.
2. **Ariocarpus trigonus**, lunghi tubercoli grigi, fiore giallo, crescita molto lenta.
3. **Carnegiea gigantea**, il "saguaro" mitica presenza di ogni effetto western.
4. **Coryphantha andreae**, corpo verde scuro brillante, apice lanoso, grandi fiori gialli.
5. **Echinocactus horizontalonius**, globoso, fiori rosa, molto difficile da tenere franco.
6. **Echinocactus grusonii**, "il sedile della suocera", spine giallo oro.
7. **Echinocactus texensis**, spine robuste, frutti grandi e rossi.
8. **Echinocereus rigidissimus**, splendido, spine fittissime in bande colorate.
9. **Echinocereus rigidissimus v. rubispinus**, il più bello, spine rosse pettinate.
10. **Echinocereus viridiflorus**, basso e appiattito, molti fiori giallo verdi.
11. **Epithelantha micromeris**, piccola, spine bianche fittissime, lunghi frutti rossi.
12. **Escobaria vivipara**, Stafford Co., piccola, resistente al freddo (22 °C).
13. **Escobaria vipara v. rosea**, spine bianche aderenti al fusto, resiste al freddo.
14. **Ferocactus horridus**, , spine robuste, raggiunge grandi dimensioni.
15. **Ferocactus echidne**, corpo verde appiattito, non cresce molto.
16. **Ferocactus glaucescens**, spine gialle, spesso accestito, fiorisce giovane.
17. **Ferocactus gracilis**, le spine giovani sono rosse brillanti, richiede pieno sole.
18. **Ferocactus latispinus v. flavispinus**, possenti larghe spine giallo oro.
19. **Ferocactus reppenhagenii**, spine gialle robuste proiettate all'esterno.
20. **Ferocactus schwarzii**, le spine giovani sono rosso brillanti.
21. **Ferocactus wislizenii v. herrerae**, in pieno sole fiori giallo arancio.
22. **Ferocactus sp.**, splendida pianta non identificata.
23. **Gymnocactus aguirreanus**, piccolo, fiori viola chiari.
24. **Gymnocalycium achirasense**, spine robuste protese all'esterno, stupendi fiori rosa.
25. **Gymnocalycium ambatoense** P22, forti spine ricurve ricoprono il fusto.
26. **Gymnocalycium bodenbenderianum**, corpo appiattito bruno, fiori rosa.
27. **Gymnocalycium calochlorum v. proliferum**, grigio bluastrò, piatto, accestisce.
28. **Gymnocalycium chubutense**, resiste molto bene al freddo, fiori bianchi.
29. **Gymnocalycium denudatum**, spine come piccoli ragni contro il fusto verde scuro.
30. **Gymnocalycium denudatum Jan Suba**, cultivar con splendidi fiori rossi.
31. **Gymnocalycium gibbosum**, corpo grigio verde, spine robuste, fiori bianchi.
32. **Gymnocalycium glaucum** P218, corpo bruno biancastro, fiori crema con gola



Notocactus leninghausii



Ferocactus sp.

B **A** **Z** **A** **R**

rossa.

33. *Gymnocalycium mihanovichii*, corpo colorato, fiori lunghi da bianchi a rosa.
34. *Gymnocalycium multiflorum*, grande a maturità, spesso accestito, fiori rosa.
35. *Gymnocalycium paraguayense v. wagnerianum*, verde intenso, fiori bianchi e rossi.
36. *Gymnocalycium parvulum*, miniatura, fiori bianco rosati.
37. *Gymnocalycium platygonum*, corpo appiattito come un disco.
38. *Gymnocalycium quehlianum*, crescita molto lenta, corpo grigio azzurro.
39. *Gymnocalycium ragonessii*, miniatura, colore brunastro, lunghi fiori bianchi.
40. *Gymnocalycium schatzlianum*, corte spine bianche arruffate, fiori giallastri.
41. *Gymnocalycium schickendantzii*, incredibili spine rosate.
42. *Gymnocalycium spegazzinii*, grigio verde scuro, possenti spine aderenti al fusto.
43. *Gymnocalycium stellatum v. paucispinum*, appiattito, color bruno grigio.
44. *Gymnocalycium vatteri* P108, fiore lungo, bianco con gola rossastra.
45. *Gymnocalycium sp.* P106, piccola verde scuro, fiori grandi bianchi a gola rossa.
46. *Mammillaria bocasana*, accestita, dense morbide spine, fiori da bianco a rosa.
47. *Mammillaria formosa*, corpo appiattito, ascelle lanose.
48. *Mammillaria fraileana*, spine scure uncinata, lunghi frutti rosso arancio.
49. *Mammillaria glassii*, tante piccole teste accestite, bianca candida.
50. *Mammillaria magnimamma*, variabile, spine forti ricurve, accestita a maturità.
51. *Mammillaria matudae*, fusto cilindrico, fiori rossi.
52. *Mammillaria nana*, piccola pianta con spine pubescenti, fiori gialli.
53. *Matucana madisoniorum*, rare spine molto lunghe, fiori rossi.
54. *Neobuxbaumia polylopha*, colonnare con molte coste, spine sottili.
55. *Notocactus haselbergii*, morbide spine bianche fittissime, fiori rosso arancio.
56. *Notocactus leninghausii*, cilindrico, spine gialle setolose, grandi fiori gialli.
57. *Notocactus rutilans*, solitario, fusto leggermente cilindrico, fiori giallo rosati.
58. *Notocactus submammulosus*, globoso, forti spine corte.
59. *Notocactus succineus*, fitte spine gialle, fiori gialli
60. *Pyrrocactus bulbocalyx*, spine rosso scuro, fiori gialli con gola brunastra.
61. *Pyrrocactus umadeave*, dense spine argentate, fiori color rame.
62. *Rebutia deminuta*, specie molto variabile, piccoli fiori scarlatti.
63. *Rebutia cajasensis*, spine fitte addossate al fusto, splendidi fiori carminio.
64. *Rebutia marsoneri*, fitte spine bianche, fiori gialli o rossi.
65. *Rebutia minuscula*, fiori molto grandi violacei.
66. *Rebutia senilis*, spine molto dense e lunghe, fiori rossi.
67. *Rebutia wessneriana v. beryllioides*, corpo piatto verde lucido, fiori scarlatti.
68. *Thelocactus bicolor*, spine colorate sottili, fiori magenta.
69. *Thelocactus rincorensis*, corpo grigio, lunghe spine grigiastre.
70. *Turbincarpus schmiedickeanus*, rara, grandi fiori striati di rosso.
71. *Turbincarpus schwarzii*, appiattito, grosso fittone, spine di consistenza cartacea.

Succulente

72. *Adenium obesum*, caudiciforme, splendidi fiori dal rosa al rosso.
73. *Agave potatorum v. vershaffeltii*, compatta, veramente bella.
74. *Agave victoriae reginae*, perfetta simmetria, sopporta bene il freddo.
75. *Beaucarnea stricta*, caudex a forma di bottiglia, foglie strette ricadenti.
76. *Beaucarnea recurvata*, grosso caudex, viene chiamata "pianta mangia fumo".
77. *Bombax ellipticum*, caudex con grandi foglie in estate.
78. *Bowiea volubilis*, grosso bulbo, lunghi viticci verdi, fiori bianco verdastri.
79. *Brachychiton acerifolia*, di origine australiana, è detto "albero bottiglia".
80. *Calibanus hookerii*, foglie erbacee rigide emergono da un grosso caudice.
81. *Chorisia speciosa*, grosso tronco conico ricoperto di spine come una rosa.
82. *Dracaena draco*, ramifica con l'età, ciuffi di foglie all'apice come una yucca.
83. *Euphorbia balsamifera*, un vero bonsai naturale.
84. *Euphorbia canariensis*, fusto grigio bronzato, ottimo come portainnesto.
85. *Euphorbia cooperi*, da giovane ramifica alla base, fusti con 5 6 angoli.
86. *Euphorbia pseudocactus*, simile ad un cactus, fusto verde chiaro marmorizzato.
87. *Euphorbia schoenlandii*, sembra un ananas
88. *Euphorbia tuberculata*, fusto verde scuro con tubercoli rilevati, molto ramificata.
89. *Ficus petiolaris*, piccolo albero con corteccia giallastra, caudiciforme.
90. *Ibervillea sonorae*, grosso caudex, lunghi viticci, frutti simili a piccole angurie.
91. *Lewisia cotyledon*, "margherita succulenta", fiori rosa o rossi, resiste al freddo.
92. *Pachypodium densiflorum*, caudex con ramificazioni cilindriche, fiori gialli.
93. *Pachypodium horombense*, caudex basale con tanti rami cilindrici.
94. *Pachypodium rosulatum*, grosso caudex con ramificazioni, fiori giallo intenso.
95. *Pachypodium saundersii*, fusto clavato con ramificazioni, fiori bianchi.
96. *Talinum paniculatum*, cespuglio con radice carnosa, piccoli fiori rosa in estate.

Per chi è alle prime armi o per chi desidera provare vari tipi di terricci:

97. *Astrophytum* miscuglio, 98. *Coryphantha* miscuglio, 99. *Ferocactus* miscuglio,
100. *Mammillaria* miscuglio, 101. *Notocactus* miscuglio, 102. *Rebutia* miscuglio.



Gymnocalycium glaucum P218



Coryphantha andreae



Epithelantha micromeris



Turbincarpus schwarzii



Mammillaria magnimamma

B

A

Z

A

R

Ultimi arrivi !!!

103. *Atzekium hintonii*
104. *Geohintonia mexicana*

Lithops con numeri di Cole

105. *aucampiae* v. *koelemanii* C 16
106. *aucampiae* v. *euniceae* C 48
107. *bromfieldii* v. *glaudinae* C 116
108. *bromfieldii* v. *insularis* C 57
109. *comptonii* C 125
110. *divergens* C 202
111. *dorotheae* C 124
112. *fulviceps* C 266
113. *fulviceps* v. *aurea* C 363
114. *fulviceps* v. *lactinea* C 222
115. *gesineae* v. *annae* C 78
116. *gracilidelineata* C 309
117. *helmutii* C 271

118. *hookeri* C 113
119. *hookeri* "vermiculate" C 23
120. *karasmontana* C 226
121. *karasm.* "mickbergensis" C 168
122. *karasmontana* v. *lericheana* C 267
123. *karasmontana* "signalberg" C 328
124. *karasmontana* ssp. *eberlanzii* "witputzensis" C 149
125. *karasmontana* ssp. *eberlanzii* "erniana" C 147
126. *lesliei* v. *minor* C 23
127. *lesliei* "Warrenton" C 96
128. *lesliei* v. *mariae* C 152
129. *lesliei* v. *venteri* C 1
130. *lesliei* cv. *Albinica* C 36A
131. *lesliei* v. *rubrobrunnea* C 17
132. *lesliei* ssp. *burchellii* C 302
133. *lesliei* v. *hornii* c 364
134. *lesliei* v. *minor* cv. *Witblom* C 6A
135. *marmorata* "framesii" C 58

136. *naureenae* C 304
137. *pseudotruncatella* C 70
138. *pseudotruncatella* C 263
139. *pseudotruncatella* ssp. *volkii* C 69
140. *pseudotr.* ssp. *dendritica* C 73
141. *pseudotr.* v. *groendrayensis* c 244
142. *pseudotr.* v. *elisabethiae* C 187
143. *pseudotr.* v. *riehmerae* C 97
144. *salicola* C 321
145. *salicola* C 37
146. *schwantesii* C 75
147. *schwantesii* C 76
148. *schwantesii* C 80
149. *schwantesii* ssp. *gebseri* C 165
150. *schwantesii* ssp. *rugosa* C 247
151. *terricolor* "Prince Albert" C 134
152. *verruculosa* C 200B
153. *villetii* C 194
154. *villetii* ssp. *deboeri* C 230A
155. *wernerii* C 188

LE PIANTE GRASSE

Un mio lontano parente era collezionista di piante grasse. Venivano da ogni parte per vederle. Venne anche il celebrato (?) de Lollis delibatore di poesia prosastica.

Si erano conosciuti al Monterosa ristorante per celibi ora scomparso.

Oggi non esistono più le serre le piante grasse e i visitatori e nemmeno il giardino dove si vedevano simili mirabilia. Quanto al parente è come non sia esistito mai. Aveva studiato a Zurigo respinto in ogni materia

ma quando nel nostro paese le cose volgevano al peggio crollava la testa e diceva eh a Zurigo a Zurigo...

Non so che senso abbia il ridicolo nel tutto/nulla in cui viviamo ma deve averne uno e forse non il peggiore.

Eugenio Montale
Altri versi

Dunque, anche Eugenio Montale, il poeta degli *Ossi di seppia* e di *Satura*, forse amava le piante grasse o per lo meno ne era affascinato tanto da definirle "mirabilia".

Comunque stessero le cose, nella sua vastissima produzione c'è anche questa bella poesia datata 3 settembre 1978 che ne parla.

Perché seminare le nostre piante?

Seminare e far crescere le proprie piante da seme non è così difficile come molti credono, e presenta indiscutibili vantaggi. Il primo è che le piante da seme si adattano meglio alle nostre condizioni ambientali. Inoltre si possono ottenere specie rare a prezzi accettabili. Quanto alle ipotetiche difficoltà, tranne qualche tipo di seme che richiede speciali trattamenti, quasi tutte le succulente germinano e crescono con facilità. Occorre più pazienza che abilità.

Vedere le proprie piante che attraversano le varie fasi della crescita, dalle prime spine alla prima fioritura, è un'esperienza che va ben al di là del puro e semplice acquisto di una pianta adulta. Chi non ha ancora provato, si cimenti!



Gymnocalycium platygonum

Why growing from seed?

Growing from seed is much easier than many enthusiasts might assume and presents some advantages. Firstly plants raised from seed grow better in your climate. Secondly, it is a more affordable alternative to grow rather expensive and rare species. Although some seeds require some special treatment, most species germinate and grow quite easily. It is more a matter of patience than skill. You can certainly get more satisfaction from taking care of your seedlings while they slowly change shape, put forth the first spine, and finally flower for the very first time, than simply purchasing a mature plant. It is worth trying!



SUPERBA

È l'aggettivo che più si addice alla collezione di Stefano Colombo. Una gigantesca aiuola, allestita con molto buon gusto, ospita enormi Echinocactus, Ferocactus, Cereus, diverse specie di Agave, Mammillaria, Gymnocalycium e molte altre piante. Un'aiuola più piccola è riservata ai Melocactus.

Di recente Stefano ha ricavato da un bancale una terza aiuola e vi ha posto a dimora altre piante fra cui Copiapoa, Lithops ed Euphorbia. Della raccolta fanno parte anche numerosi esemplari crestati, fantastici *Astrophytum* e centinaia di altre grasse. La collezione è a Casatenovo (CO), in via S. Giacomo, ed è aperta al pubblico.



☞

*Fotografie di
Daniele Costanzo*

☞

1. *Rebutia muscula*; 2. I grossi *Echinocereus grusonii*; 3. La nuova aiuola con *Euphorbia horrida* e *Copiapoa humilis*.

M I R A B I L I A

SPLendid

Is the adjective tha describes the collection of Stefano Colombo. An extensive garden with huge Echinocactus, Ferocactus, Cereus, several Agave species, Mammillaria, Gymnocalycium and many other cacti and succulent plants of many families.



A smaller section is devoted to Melocactus. Recently Stefano has built a new bed where he grows clumps of Copiapoa, Lithops and different Euphorbia species. There are also many cristate forms, astonishing Astrophytums and hundreds of other succulen plants. The collection is in Casatenovo (Como), via S. Giacomo, and is open to the public.



*Photographs by
Daniele Costanzo*



4. *Parodia mairanana crestata*; 5. *Notocactus magnificus*; 6. *Agave ferdinandi regis*.

SCIENTIFICA

Meno appariscente ma più importante dal punto di vista scientifico è la *Echinocereus Reference Collection* di David Parker. La collezione comprende circa 1.500 piante, tutte perfettamente classificate e con dati di località. Su queste piante Nigel Taylor ha lavorato alla revisione del genere. La collezione è situata a Birmingham, in Inghilterra.



Durante l'estate è possibile visitarla.

David Parker coltiva i suoi *Echinocereus* in un terriccio composto per metà di terra concimata e per l'altra metà di ghiaia e sabbia, con l'aggiunta di gesso, fosfato e farina di ossa.

D'inverno le piante rimangono completamente asciutte e a una temperatura che si aggira intorno ai quattro gradi.

*Fotografie di
David Parker*



7. *Echinocereus vierechii* var. *moricallii* in fiore; 8. *Echinocereus rigidissimus* e affini; 9. *Echinocereus pulchellus* in fiore.



SCIENTIFIC

More important as a scientific contribution to the study of the genus is David Parker's *Echinocereus Reference Collection*. There are around 1,500 plants, all correctly labeled and with locality data. This is the material that Nigel Taylor has worked on for the revision of the genus. The collection is in Birmingham, UK..



*Photographs by
David Parker*



10. Diverse forme di *Echinocereus moricallii*; 11. La sezione dei *triglochidiatus*; 12. *Echinocereus papillosus* var. *angusticeps*.



RARE

È raro vedere degli Aztekium ritteri crescere sulle proprie radici. La lentezza con cui la specie si ingrossa, pochi millimetri all'anno, fa sì che la maggior parte degli appassionati e dei vivaisti preferisca innestarla. Ancora più raro è vederne tanti esemplari insieme.

Quelli in fotografia sono solo alcuni dei molti semenzali che affollano una cassetta di terracotta. Il paziente e bravo coltivatore è Andrea Cattabriga.

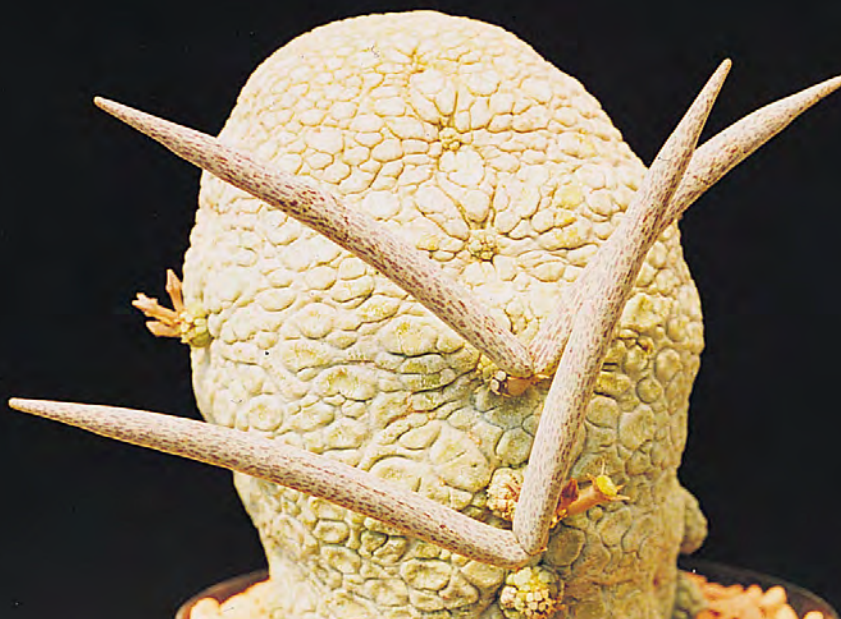
Pseudolithos migiurtinos è un'asclepiadacea originaria della Somalia, piuttosto infrequente, e

non facile, in coltivazione e rarissima in natura. Gaetano Palisano, di cui vediamo una pianta, è stato bravissimo. Due giovanissime piantine acquistate nel 1990 negli Stati Uniti, superano oggi i dieci centimetri di diametro e, ciò che più conta, hanno già dato vita a diverse decine di discendenti. Continuando

di questo passo, Gaetano riuscirà a rendere comuni questa e un'altra specie, Pseudolithos caput-viperæ, anch'essa in coltivazione ed ugualmente riprodotto.



*Fotografie di
Pierfranco Costanzo
e
Gaetano Palisano*



13. I giovani semenzali di Aztekium ritteri, tutti su proprie radici, di Andrea Cattabriga. 14. Pseudolithos migiurtinos con fiori e frutti.

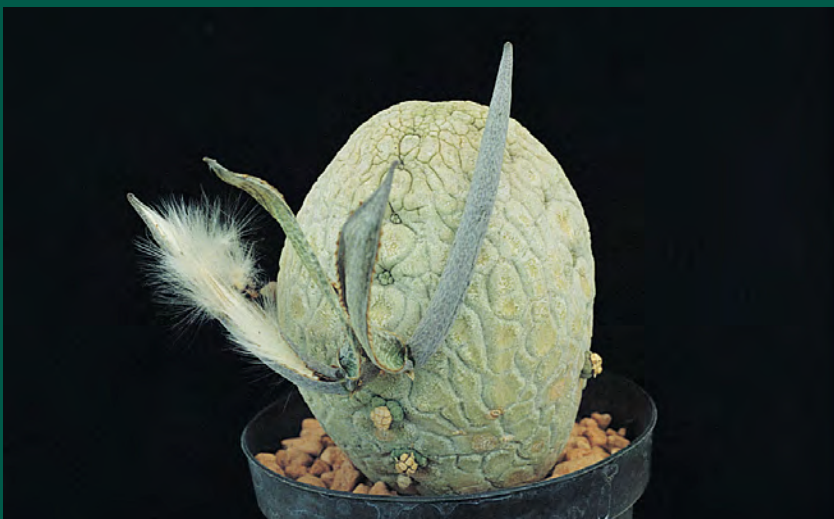
M I R A B I L I A



RARE

It is quite unusual to see *Aztekium ritteri* growing on its own roots. As a matter of fact, the slowness in growth of this species suggests grafting. Yet it is rare to see so many seedlings growing together thanks to the skill of Andrea Cattabriga.

Pseudolithos migiurtinus is an african asclepiad that grows in Somaliland. Fairly unusual and difficult in cultivation it is very rare in habitat. Gaetano Palisano, the owner of these plants, is a skilled grower. Starting with two seedlings bought in the U.S.A. in 1990, he has produced many new plants since then. He is growing also *Pseudolithos caput-viperae* with the same good results.



*Photographs by
Pierfranco Costanzo
and
Gaetano Palisano*



15. Semenzali di *Pseudolithos migiurtinus*: 16. *Pseudolithos migiurtinus* con fiori e frutti; 17. *Pseudolithos caput viperae*.

Navigando nel mare magnum di Internet alla ricerca dei siti dove si parla di cactacee e altre succulente.
Una pesca infinita in un oceano di informazioni

INTERNET

FRA CYBERCACTI E ALTRE SUCCULENTE VIRTUALI

A lato da sinistra a destra:
Echinocactus horizonthalonius
e *Neowerdermannia worverkii*.

ECHINOCACTUS HORIZONTHALONIUS

Qualcuno ha difficoltà a far germinare i semi di *Echinocactus horizonthalonius*. Sulle pagine di Internet troviamo alcuni suggerimenti di John Gamesby. In particolare occorre dare molta escursione termica. Di giorno la temperatura va mantenuta fra i 17°C e i 27°C, mentre di notte è preferibile che scenda a 1°C /17°C. Steven Brack suggerisce di usare semi piuttosto vecchi, di 5-10 anni. Dato che queste piante vivono in zone molto calde, Steven suggerisce di lasciare che la temperatura arrivi di giorno anche a 45°C per circa una settimana, in ambiente molto umido. Evitare l'uso di sostanza organica nel substrato.

LITHOPS: BAGNARE O NON BAGNARE?

Data la facilità con cui marciscono, la domanda è più che legittima. Prova a dare una risposta Thomas Schwink che inizia a bagnarli solo dopo che la muta è completata e i vecchi corpi sono completamente raggrinziti. Se si bagna troppo presto i vecchi corpi *resuscitano* quanto basta a intrappolare i nuovi deformando la pianta. Non bisogna però lasciar raggrinzire completamente i vecchi corpi finché non iniziano a comparire quelli nuovi. In caso contrario la pianta muore.



NEOWERDERMANNIA

Al genere *Neowerdermannia* appartengono tre specie originarie delle Ande boliviane, argentine, peruviane e cilene. In base alle caratteristiche dei semi, sembra esserci un legame con *Eriosyce* sensu lato piuttosto che con *Gymnocalycium*. Il nome locale di queste piante è *Achacana*, e vengono usate a scopi alimentari, più o meno come le patate. La germinazione dei semi risulta essere condizionata dalle quote di provenienza, fra i 3.500 e i 4.260 metri s.l.m. e richiede probabilmente periodi di freddo intenso (Detlev Metzger).

VIVIPARITÀ NEL GENERE HAWORTHIA

H. springokulakensis sembra essere l'unica specie appartenente al genere *Haworthia* nella quale è stata osservata questa caratteristica. Le capsule si sviluppano piuttosto rapidamente dopo l'impollinazione e si aprono dopo qualche settimana. I semi iniziano a volte a gettare minuscole radici mentre sono ancora contenuti nelle capsule. Sarebbe interessante sapere se questo fenomeno è stato notato anche in altre specie di *Haworthia* e quali potrebbero essere le ragioni legate a tale comportamento in habitat (Rogan Roth).



GLOSSARIO

TAXON

(pl. taxa). Qualsiasi categoria sistematica, per esempio: varietà, specie, genere, famiglia ecc.

DEISCENZA

Fenomeno per cui alcuni organi raggiunta la maturità si aprono lasciando uscire il loro contenuto.

DEISCENTE

Si dice di un'antera o di un frutto che si apre a maturità per permettere la fuoriuscita di polline o semi.

TOMENTO

Insieme di peli fitti, corti e morbidi che ricoprono un organo vegetale.

CARUNCOLATO

Si dice di semi dotati di un ispessimento carnoso detto caruncola.

POLLONE

Germoglio che si sviluppa dal rizoma o dal tronco di una pianta.

RIZOMA

Fusto allungato di piante erbacee perenni strisciante sul terreno o sotterraneo.

TRILOBATO

Che ha tre lobi, cioè tre parti divise da solchi.

DIOICA

Si dice di una pianta che porta fiori maschili e fiori femminili su due individui diversi.

CAULE

Lo stesso che fusto.

CAUDEX

Organo di riserva di forma tozza e massiccia costituito dalla sommità della radice, dalla base del fusto o da entrambi.

AREOLA

Cuscinetto feltroso delle cactaceae da cui nascono le foglie, quando sono presenti, le spine, i rami e i fiori.

CIAZIO

Infiorescenza delle Euphorbiaceae formata da numerosi fiori maschili, ciascuno ridotto a un unico stame, disposti intorno a un solo fiore femminile a sua volta ridotto a semplice pistillo.

Spesso l'infiorescenza è accompagnata da brattee verdi o vistosamente colorate e ghiandole nettariifere.

BRATTEA

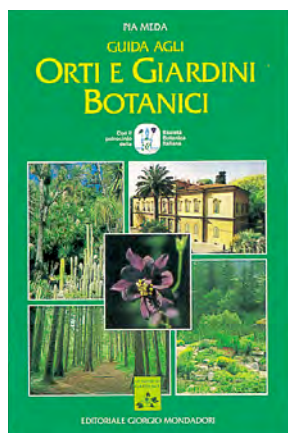
Foglia modificata, generalmente più piccola delle normali e vivacemente colorata, che accompagna un fiore o una infiorescenza.

STAME

Organo maschile del fiore, costituito da una parte assile detta filamento che sostiene una parte ingrossata, di varia forma, detta antera, entro cui si viene a formare il polline.

PISTILLO

Organo femminile del fiore, formato da una parte inferiore allargata, contenente gli ovuli, detta ovario, da una parte intermedia, più o meno allungata, detta stilo che sorregge l'ultima parte, lo stimma, che è l'organo ricettore del polline.



Le notizie storiche, le informazioni per la visita, l'attività di 77 orti e giardini botanici italiani. Un volume ricco di illustrazioni e cartine che colma finalmente una lacuna nell'editoria di settore, uno strumento indispensabile per scoprire una realtà, quella degli orti botanici, ancora poco conosciuta ma che sempre più riceve l'attenzione dei visitatori. Una guida di sicuro interesse per un turismo intelligente e "verde". Testi di Pia Meda. Con il patrocinio della Società Botanica Italiana.

*Volume di 176 pagine, formato cm. 17 x 24,
oltre 100 illustrazioni a colori, 10 cartine,
legatura cartonata con sovraccoperta a colori.*

I libri Giorgio Mondadori

*Dagli anni trenta a oggi, il viaggio di un appassionato
alla scoperta delle molteplici forme di una fra le più seducenti piante*

I mille volti dell'affascinante Lophophora

di Adelmo Benzoni

Ogni appassionato ha certamente subito un'attrazione particolare per la *Lophophora*, così affascinante per la semplicità della sua forma e per la molteplicità dei suoi aspetti.

Ricordo le prime ricerche della pianta nei lontani anni '40 e il piacere di ammirarne le scarse fotografie sui vecchi cataloghi degli anni '30 dove l'introvabile *Lophophora* era elencata con il nome di *Anhalonium* nelle tre varietà *williamsii*, *lewinii*, e *ziegleri*.

Più avanti nei primi anni '50, la gioia di possederne un esemplare arrivato in un mitico pacco postale come dono di un gentile appassionato napoletano cui avevo esternato il mio grande desiderio; questo esemplare, tutt'ora vivente nella mia collezione, era arrivato dal Messico nel lontano 1925, tramite un amico del donatore.

Poi la fortuna di contattare Fritz Schwarz, allora ricercatore in Messico, e di ricevere da lui diverse

piante e semi da cui ottenere piante dai più svariati aspetti. Oggi la facilità di reperire la *Lophophora* toglie forse agli appassionati la pur piacevole fase della ricerca e dell'attesa ma in compenso offre loro una vasta gamma di varietà



*In alto. Foto 1: gruppo di Lophophora della collezione Benzoni.
In basso. Foto 2: la classica Lophophora williamsii.
Top. Photo 1: group of Lophophora of the Benzoni collection.
Bottom. Photo 2: Lophophora williamsii.*

elencate in cataloghi di semi e piante spesso però solo sotto forma di semplici nomi.

È infatti molto difficile, per non dire impossibile, correlare uno di questi nomi a una pianta ben definita, in quanto l'iconografia disponibile nei vari testi specializzati è piuttosto avara su questo genere; per di più le piante da seme in giovane età sembrano tutte uguali tra loro, se si esclude il colore della epidermide, e solo dopo molti anni si caratterizzano in modo da evidenziare le diverse peculiarità.

Scopo di questa rassegna che non ha pretese di carattere scientifico è appunto quello di fornire in un'unica sede ai cultori di questa pianta i diversi volti con cui essa appare nelle nostre collezioni e di suggerire in qualche caso anche il nome della probabile varietà. Mi auguro che le numerose fotografie qui proposte, che meglio di qualsiasi descrizione evidenziano caratteri e particolari di

questo genere, possano trasmettere agli appassionati le medesime sensazioni e le gioie da me provate nel seguire queste affascinanti piante nell'arco di numerosi anni.

La foto n. 2 rappresenta la classica *L. williamsii* a fiore rosa

pallido con coste marcate in numero di 5 nei giovani esemplari fino ad un massimo di 14 negli esemplari adulti.

La *Lophophora v. lutea* dovrebbe essere quella delle foto 3 e 4 con fiori giallo pallido e corpo cinereo dove la marcatura delle costole è quasi indicata da semplici segni sull'epidermide.

Altro esemplare a fiori gialli con aspetto completamente differente figura nella foto 5.

Un vecchio esemplare messicano con ricca lanuggine alle areole e fiori di piccole dimensioni appare nella foto numero 6.

La varietà *jordani* della foto n.7 mostra il marcato colore dei fiori violetti; caratteristica di questa pianta, che accetisce facilmente, sono le minute spine che si



Foto 3 e 4. Due differenti forme di *Lophophora lutea*.
Photos 3 and 4: two different forms of *Lophophora lutea*.

possono sentire nei giovani esemplari e nei germogli delle piante accestite.

La forma cespitosa della tipica *williamsii*, molto avara nella fioritura, è indicata nella foto 8.

La varietà *fricii* con fiori rosa carico e coste ridotte a un succedersi di protuberanze mammelliformi è rappresentata nelle foto numero 9 e 10.

La pianta raffigurata nella foto 11 è stata coltivata da seme come varietà *diffusa*.

Le foto dal 12 al 20 mostrano i diversi aspetti della *Lophophora* nella forma e nel colore del corpo. Nella complessità delle caratterizzazioni possiamo osservare: coste molto marcate più o meno ricche di lanuggine alle areole; coste per nulla marcate completamente nude; altre costolature con andamento a spi-



Foto 5. *Lophophora* a fiore giallo.
Photo 5. A yellow flowered *Lophophora*.



Foto 6. Una forma particolarmente lanosa.
Photo 6. A plant with plenty of wool.

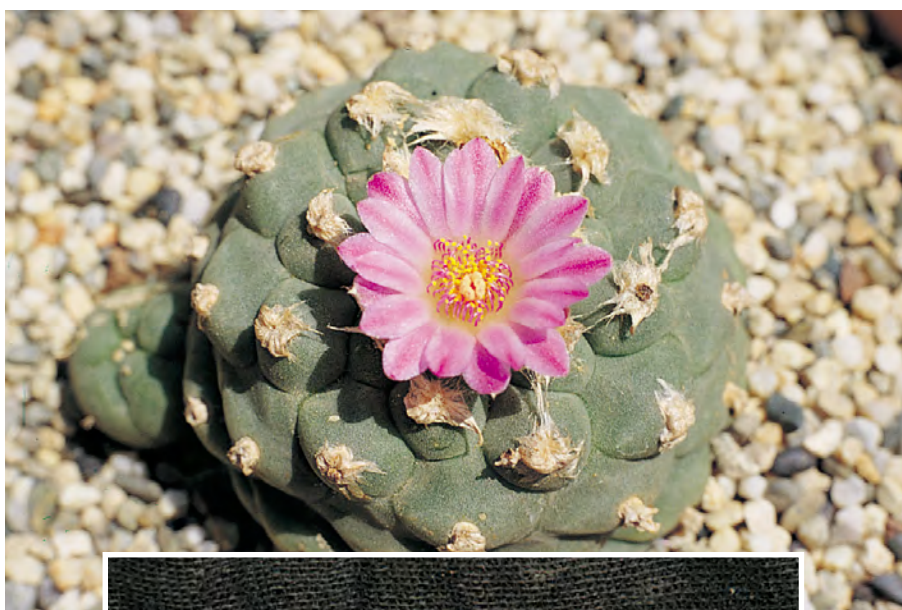
rale in senso orario e antiorario e altre ancora intuibili da un succedersi di protuberanze mammelliformi più o meno sporgenti. Si notano fiori con petali più numerosi e appuntiti rispetto a quelli della forma tipica e dai colori bianco, bianco crema, giallo, rosa pallido, rosa carico e violetto. Per la nomenclatura delle diverse forme o varietà finora non citate come la *texana*, la *echinata*, la *decipiens*, la *pluricostata* non è possibile fare preciso riferimento a una fotografia:

può darsi che quasi tutte le *varietà* sopra elencate figurino fra le fotografie di questa rassegna. In questa incertezza mi auguro che qualche appassionato possa individuare fra di esse qualche pianta della sua collezione di cui conosca l'esatta denominazione, comunicandone poi notizia. Con questo auspicio, la speranza di aver suscitato nuovo interesse per questo genere in coloro che già ne provano simpatia. 🌵

Note sulla coltivazione e riproduzione della *Lophophora* di Alberto Marvelli

Dato il suo vastissimo areale, che si estende dal Messico centrale al Sud del Texas, la *Lophophora* in habitat si adatta a vivere negli ambienti più diversi: su terreni alluvionali sabbiosi, in mezzo ai sassi protetta da un cespuglio oppure su altopiani esposti perennemente ai raggi solari e all'azione disseccante del vento.

In coltivazione non pone dei problemi particolari a condizione di dare sufficiente spazio alla grossa radice fittonante il cui volume, anche nei giovani esemplari corrisponde a più dei due terzi dell'intera pianta. Occorre quindi utilizzare vasi molto profondi anche se non molto larghi in modo che la radice possa svilupparsi bene e nello stesso tempo la poca terra contenuta nel vaso possa asciugarsi rapidamente dopo ogni annaffiatura. L'eccesso di umidità è una delle poche cause che ne determinano la perdita. Per conseguenza il terriccio



In alto. Foto 7: *Lophophora jourdaniana*.
In basso. Foto 8: una forma *cespitosa* di *Lophophora*.

dovrà essere particolarmente drenato con pochissimo humus.

Durante l'asciutta invernale la pianta si disidrata infossando progressivamente l'apice vegetativo e diventando molle al tatto. In queste condizioni sopporta benissimo temperature minime molto basse e qualche periodo di gelo. Alla ripresa vegetativa l'assorbimento dell'acqua

avviene in modo rapidissimo spesso provocando la spaccatura della parte fuori terra perché l'epidermide, induritasi durante l'inverno, non riesce a seguire con la stessa rapidità il rigonfiamento dei tessuti interni.

In questo caso la pianta sembra non risentirne, cicatrizzando rapidamente la parte lesa, ma resta deturpata esteticamente per alcuni anni.

Per ovviare a tale inconveniente occorre, all'inizio della primavera, nebulizzare frequentemente la pianta in modo che l'assorbimento

dell'acqua avvenga progressivamente permettendo all'epidermide di riprendere l'elasticità perduta e seguire senza problemi l'aumento di volume della pianta. Alcune forme di *Lophophora* sono caratterizzate da una abbondante lanuggine bianca fuoriuscente dalle areole che ricopre quasi la pianta. In questi casi, per chi desidera un esemplare esteticamente perfetto, è tassativo bagnarla per immersione. Diversamente l'acqua dilaverebbe in parte i candidi ciuffi pelosi, riducendone il volume e rendendoli grigiastri.

Dopo alcuni anni di osservazione sulla crescita di queste stupende piante, ho notato che quando sono esposte in pieno sole e regolarmente concimate e quindi stimolate nello sviluppo, tendono ad aumentare la lanuggine all'apice come per proteggere la tenera epidermide in crescita dai raggi solari. Lo stesso fenomeno avviene anche con altre specie di cactaceae (*Coryphantha*, *Mammillaria*).

I semi germinano ad una temperatura di 25-28 gradi e in percentuale altissima quando sono freschi. Dopo circa un anno le giovani piantine hanno già un diametro di circa un centimetro e si presentano tutte uguali di color grigio-verde,

a cinque coste e con un fittone ben sviluppato. La maturità arriva dopo 4-5 anni e da questo momento in poi ogni pianta inizia a caratterizzarsi sempre più differenziandosi nel numero delle coste, nella forma dei tubercoli più o meno appiattiti, quasi assenti o decisamente riconoscibili e protesi all'esterno. I semi di piante in continua proliferazione (*Lophophora* v. *prolifera*) danno origine a semenzali con le stesse caratteristiche. Lo stesso avviene taleando un getto laterale di tali piante.

I fiori, molto variabili in dimensione e colore, dal bianco, al rosa, al giallo, compaiono in continuazione durante l'estate e l'autunno. La pianta è autofertile e dopo pochi giorni dalla fioritura compaiono i frutti, di color rosa chiaro, lunghi un paio di centimetri, che, se non vengono raccolti, si disseccano rapidamente rimanendo nascosti tra la lana delle areole per molto mesi.

La pratica dell'innesto non è molto utilizzata per questa specie in quanto le *Lophophora* crescono rapidamente e senza difficoltà sulle loro radici. A mio giudizio può essere giustificata solo per riprodurre rapidamente cloni



Dall'alto in basso, da sinistra a destra. Foto 9 e 10: *Lophophora fricii*. Foto 11: *Lophophora diffusa*. Foto 12: forma a fiore rosa.
 Top to bottom, left to right: Photo 9 and 10: *Lophophora fricii*. Photo 11: *Lophophora diffusa*. Photo 12: a pink flowered form.

particolarmente interessanti in quanto, una volta innestata, la pianta si sviluppa in modo abnorme producendo molti getti basali che, staccati e fatti radicare, daranno origine a piante perfettamente uguali al clone originario.

Se ci si accorge che la radice sta marcendo a causa di troppa umidità del substrato o per un violento attacco di cocciniglie, la pianta può essere salvata tagliandola al colletto, facendola asciugare e trattandola come una talea. Con un po' di

fortuna riuscirà a radicare e a ricostituire nel giro di un anno il naturale fittone.

Un ultimo consiglio per chi tiene le piante all'aperto in giardino: le limacce sono molto ghiotte dei fiori e dei frutti e qualche volta non disdegnano di assaggiare il fusto deturpando la pianta. Attenzione, quindi, durante i periodi molto umidi distribuendo intorno ai vasi un buon lumachicida.



Foto 13. Lophophora a fiore rosa pallido.
Photo 13. Lophophora with a pale pink flower.



Foto 14. Lophophora a fiore bianco.
Photo 14. A white flowered plant.



Foto 15. Un'altra Lophophora a fiore rosa.
Photo 15. Another pink flowered Lophophora.

From the thirties to the present day, an enthusiast tells how he discovered and collected the many forms of one of the most beloved plants

The multiform *Lophophora*

by Adelmo Benzoni

I suppose that almost all cacti enthusiasts have been fascinated at least once by the charming *Lophophora*, so simple in shape yet showing so many different forms.

I do remember when I first searched for it in the 40's and the pleasure that I derived from skimming through those old catalogues where the unobtainable *Lophophora* was listed as *Anhalonium williamsii*, *lewini* or *ziegleri*.

Later, in the early 50's, I received my very first one from a fellow collector in Naples. This plant still living in my collection, came from Mexico in 1925.

I was then enough lucky to get in touch with Fritz Schwarz who lived in Mexico and received from him several plants and seeds from which I grew many different plants.

Today the *Lophophora* is quite easy to obtain from nurseries and this prevents from experiencing the pleasure of the search and the anxious wait. The other side of the coin is a wide selection of (supposed?) species and forms.

It is indeed very difficult if not impossible to correlate the

many names found in the catalogues to a well defined plant. The literature on the genus is not abundant, nor are the pictures. Furthermore all seedlings resemble very much one another and show differences after many years.

Beyond any scientific approach, my aim is to offer to the *Lophophora* enthusiasts a general view of the many forms that this charming plant can show and, possibly, to suggest some name. I hope that the



Foto 16 e 17. Due forme a fiore bianco.
Si notino le differenze sia nei tubercoli che nella forma delle coste.
Photo 16 and 17. Two different white flowered plants.
Note the different shape of both ribs and tubercles.

many pictures will convey to others the same emotions I experienced throughout the years.

Picture n.2 depicts the common *L. williamsii* with its pale pink flower and well defined ribs, from 5 in young plants to 14 in mature specimens. Picture 3 and 4 should illustrate *L. var. lutea*, with pale yellow flowers and grey epidermis. The ribs are lightly marked. Another completely different yellow flowered form is depicted in picture n.5

Photo n.6 shows an old Mexican plant with abundant wool in the areole and tiny flowers. *Var. jourdaniana* depicted in photo n.7 has violet flowers, clumps strongly and has narrow tiny spines.

L. williamsii *fa. caespitosa*, shown in picture n.8, is quite reluctant to flower. *Var. fricii*, with intense pink flowers, has ribs made as protuberances as shown in photos n.9 and n.10. The plant in picture n.11 has been raised from seed as *var. diffusa*. Pictures from n.12 to n.20 depict many other forms of *Lophophora*, where more or less marked ribs, with or without wool, can be seen along with clockwise or

counterclockwise spiralled ribs. You can note also the differences in petal shapes and flower colours ranging from white, off-white, yellow, different shades of pink to violet. I couldn't say whether all the frequently mentioned varieties *texana*, *echinata*, *decipiens*, *pluricostata* are actually shown in these photographs or not, but I do hope that some reader will be able to correlate one or more of these photos to correctly labeled plants in his collection. 🌵

Hints and tips on growing Lophophora

by Alberto Marvelli

Having a wide distribution from central Mexico to the south of Texas, the *Lophophora* is very well adapted to different conditions: alluvial sandy soil, among rocks and bushes, on sun burned and wind dried plains.

Cultivation is easy, provided that enough space is given to the large tap root by using quite deep pots where the soil is allowed to dry out in a relatively short time after each



Foto 18. Questa forma è particolarmente prolifera.
Photo 18. This form produces many offsets.

in the epidermis which regains elasticity more slowly. The plant seem not suffer for this, but yet remains spoiled for some years. To prevent this it is advisable to lightly spray water over the plant from time to time at the very beginning of the growing season.

The woolly forms are best watered from below in order to preserve the appearance of the plant.

I have observed that if grown



Foto 19. Un'altra bella forma. Photo 19. Another beautiful specimen.



Foto 20. *L. williamsi* a 10 coste. Photo 20. *L. williamsi* with 10 ribs.

watering.

In fact the excess of moisture is one of the few reasons for which these plants can be lost. The potting mix should be very well drained and with a few organic matter.

During the winter rest the plant dehydrates and becomes hollow and soft, being thus capable to survive at low temperatures. When the growing season starts the *Lophophora* absorbs water very quickly and this often causes wounds



Foto 21. Semenzali di due anni. Photo 21. Two years old seedlings.

in full sun, these plants are inclined to produce more wool at the apex, probably as a protection. I have noticed the same behaviour in other cactaceae like *Coryphantha* and *Mammillaria*.

Seeds germinate at 25 28° C, with a very high ratio if they are fresh harvested.

After one year the plantlets are 1 cm. in diameter, all the same colour and shape. They reach maturity at 4 5 when they begin to differentiate.

The seeds of the clumping forms (*L. prolifera*) produce plants with the same habit, and this happens with cuttings as well.

Flowers bloom continuously during Summer and Fall. The *Lophophora* is self fertile and the pink fruits appear in a few days after pollination.

Grafting is not particularly necessary since these plants grow very well on their own roots but can be performed in order to propagate particular clones in a short time.

If rot occurs in the tap root due to excess moisture or parasites the plant can be easily saved as a cutting which will produce a new tap root in one year.

Those who keep their *Lophophoras* outdoors should be careful with slugs that are particularly attracted by these plants and can spoil them seriously.



Foto 21. *L. williamsii*. Si noti l'apparato radicale.
Photo 21. *L. williamsii*. Note the root system.



Foto 22. Foto di famiglia! Photo 22. Some of the many pets in the Benzoni family.

*Le sorprese in habitat non finiscono mai.
Soprattutto in Messico, terra delle cactaceae per eccellenza*

Ancora sorprese dal Messico?

di Giovanni Orbani

Da alcuni anni ho la fortuna di recarmi negli Stati Uniti per lavoro, dove visito le fiere internazionali di elettronica. In queste occasioni riesco quasi sempre a ritagliarmi una piccola vacanza in Messico. Non è

solo la passione per i cactus che mi porta in quel paese, ma anche l'amore per le zone desertiche con i loro immensi spazi, il silenzio che le circonda, il caldo secco accompagnato dal profumo della vegetazione riarsa, e la speranza di vedere i pochi animali che sopravvivono in questo ambiente ostile. I primi viaggi sono stati indimenticabili.

Trovare in pochi metri quadrati decine di varietà di cactus diversi, poterne ammirare i fiori rari e smaglianti: queste esperienze mi hanno convinto che ogni appassionato di cactus dovrebbe andare a vedere, almeno una volta, come vivono in natura le piante che ama.

Mi ritengo un dilettante, anche se non proprio alle prime armi, infatti, e dopo i primi viaggi credo ormai di riconoscere la maggior parte dei cactus che incontro.

Durante queste visite, però, almeno in sei casi, non ho riconosciuto i taxa che tra poco descriverò, e nemmeno al ritorno, mostrando le diapositive ad altri appassionati, sono riuscito a identificarli con certezza.

Non si tratta di esemplari isolati, ma di taxa che vivono in piccole

colonie, e sempre in siti abbastanza isolati, al di fuori dei quali non ne ho mai scoperti altri.

Cercherò allora di descrivere le piante che più mi hanno incuriosito nella speranza che altri, più esperti di me, contribuiscano a una identificazione definitiva.

Taxon 1 (foto 1-4)

L'ho trovato nello stato di Nuevo Leon. Dovrebbe trattarsi di un *Echinofossulocactus* (*Stenocactus*). Le costole sono poco visibili, le spine, molto lunghe e flessibili, ricordano quelle di *Sclerocactus papyracanthus* (*Toumeyia papyracantha*) e possono essere confuse con i ciuffi di erba secca. Nella zona vivono *Echinofossulocactus crispatus* ed *E. erectocentrus* ai quali però questo taxon non assomiglia affatto. Ricorda di più *E. loydii* ed *E. zacatecasensis* (cfr. Bravo-Hollis, *Las cactaceas de Mexico*, Volume II) che vivono però a circa 300 km dalla zona del mio rinvenimento. Purtroppo non sono riuscito a fotografare neanche un fiore.

Taxon 2 (foto 5-8)

Rinvenuto nello stato di Coahuila. Si tratta di una *Epithelantha*. Il corpo della pianta è molto piccolo, la radice è grande e carnosa, come si vede dalle foto, e cresce in gruppi numerosi. Il colore delle spine è chiaro ma diventa più scuro verso



In alto: Foto 1. Vecchio esemplare di 14 cm. di diametro.

*In basso: Foto 2. Echinofossulocactus sp.
Top: photo 1. Old plant 14 cm. in diameter.*



Foto 3: *Echinofossulocactus sp.*

agosto mentre il fiore è giallo-verde. La somiglianza maggiore è con *E. micromeris* var. *greggii* che però ha il fiore rosa.

Taxon 3 (foto 9-11)

Rinvenuto anch'esso nello stato di Cohahuila. Sembra una forma di *Echinocereus pectinatus*. Le spine sono molto fitte e di colore grigio, il fiore è rosa chiaro e delicato, la sommità della pianta è sempre appiattita e mai arrotondata come in *E. pectinatus*.

Taxon 4 (foto 12-14)

Questa pianta vive nello stato di Nuevo Leon e si tratta di una Mammillaria. Il corpo è molto grande e completamente interrato, del diametro medio di circa 25 cm. È una delle mammillarie più grandi mai incontrate e anche gli esemplari giovani sono di notevoli dimensioni. Le radici sono fittonanti e il fiore è giallo brillante con leggere striature esterne di colore rosso chiaro.

Taxon 5 (foto 15-17)

Mi sono imbattuto in questo taxon nello stato di Tamaulipas. Penso si tratti di una forma di *Thelocactus conothelos*. Diversamente dalla forma tipica, questa pianta ha il corpo più verde e brillante ed una forma allungata, affusolata; carat-



Foto 4: *Echinofossulocactus sp.*



Foto 5: *Epithelantha sp.*

teristica questa che si incontra anche negli esemplari giovani. Differente è anche il colore delle spine. Purtroppo anche in questo caso non sono riuscito a fotografare un fiore.

Taxon 6 (foto 18 e 19)

Nuovamente nello stato di Nuevo Leon. Non sono riuscito a capire se si tratti di una *Coryphantha* o di un *Thelocactus*. La pianta in questione vive a notevole altitudine e per questo credo abbia spine così fitte, forse a protezione dal freddo. Questa caratteristica non permette di vedere quasi nulla del corpo della pianta. Non dovrebbe trattarsi comunque di una Mammillaria, dato che il bocciolo del fiore che si vede nella foto spunta all'apice. Trovo che abbia una certa

somiglianza con *Thelocactus ochotereanus* che vive però altrove, in un'area molto distante da questo ritrovamento.

Non ho indicato con precisione le località di ritrovamento e, anche se non sono del tutto d'accordo con questa prassi, mi sono comunque adeguato alla consuetudine e spero che ciò serva a proteggere queste piante. Per concludere, a proposito di località *segrete* voglio raccontare, a chi intendesse visitare l'habitat dove vive *Geohintonia mexicana*, un piccolo episodio capitato quest'anno in primavera.

Mentre percorrevo in auto una strada isolata in quella zona, lontano da ogni centro abitato, raggiunto uno stretto canyon ho rivissuto le sensazioni che debbono aver provato i passeggeri delle diligenze aggredite dai fuorilegge. Il canyon, dove ero passato prima, era bloccato, ostruito deli-

beratamente con delle pietre enormi.

Mi sono dovuto fermare e sono stato immediatamente circondato da alcune persone inferocite che mi hanno perquisito la macchina, accusandomi di venire anche di notte a rubare le loro piante.

Solo in un secondo momento, con grande fatica, ed elargendo una piccola somma di denaro, sono riuscito a far togliere il blocco stradale e a proseguire.

Personalmente, sapendo di avere la coscienza a posto, non mi sono impressionato troppo, ma vi lascio immaginare il terrore che ha provato mia moglie, convinta che si trattasse di autentici banditi.

Mi domando quale avrebbe potuto essere la loro reazione se avessi avuto davvero a bordo una pianta. Come sarebbe andata a finire? 🌵



Foto 6: *Epithelantha* sp. con fiori ancora in boccio.
Photo 6: *Epithelantha* sp. with buds.



Foto 7: Pianta estratta e poi ripiantata.
Photo 7: plant extracted and then replanted.



Foto 8: gruppo di *Epithelantha polycephala*. Photo 8: group of *Epithelantha polycephala*.

G L O B E T R O T T E R

All (almost) about my Mexican trips
and the few but exciting surprises that they reserved

Mexican moments to remember

by Giovanni Orbani

I have sometimes the opportunity to go to the United States for work and I usually can spend some days on vacation to Mexico. I visit that country not only because I am fond of cacti, but also because I like the desert landscape, the silence that you can find there, the few wild animals that survive over there. The first trips have been unforgettable. I think that each and every succulent enthusiast should visit Mexico to see how and where live the plants he loves. I am not a botanist, nor an expert, nevertheless I am able to identify most of the cacti that I find.

Yet, at least six times during my trips I have been unable to identify the taxa that I shall now describe. They were not solitary plants, but colonies always growing only in their own niches. I do hope that, thanks to both my descriptions and photographs, some one will be able to dispel my doubts and state what these plants are.



Foto 9: *Echinocereus* in fiore.
Photo 9: *Echinocereus* with flower.

Taxon 1 (photos 1-4)

Found in state of Nuevo Leon. It should be an *Echinofossulocactus* (*Stenocactus*). The ribs are not clearly visible, the spines are very long and flexible and recall those of *Sclerocactus papyracanthus* (*Toumeyia papyracantha*) and can be taken for tufts of dried grass. In the same area there are *Echinofossulocactus crispatus* and *Echinofossulocactus erectocentrus* but they are quite different. This taxon recalls more likely *Echinofossulocactus loydi* and *Echinofossulocactus zacatecasensis* (see Bravo Hollis, *Las cactaceas de Mexico, Vol. II*) that yet can be found about 300 Km away from this area. Unfortunately I was unable to take a picture of the flower.

Taxon 2 (photos 5-8)

I have found this plant in Cohahuila and it is an *Epithelantha*. The body is very small while the root, as you can see, is quite large and succulent. It lives in large clumps. The spines are usually a light colour, but become darker in August. The flower is yellow green. It resembles *Epithelantha micromeris* var. *greggi* that has pink flowers.

Taxon 3 (photos 9-11)

I have found also this taxon in the state of Cohahuila. It seems a form



Foto 10: *Echinocereus* con boccio.
Photo 10: *Echinocereus* with bud.

of *Echinocereus pectinatus*. The spines are very close packed and greyish in colour. The flower is pale pink and the body apex is always flat and not rounded as in *Echinocereus pectinatus*.

Taxon 4 (photos 12-14)

This plants lives in Nuevo Leon and is a *Mammillaria*. The body is very big and completely

buried in the soil, with an average diameter of 25 cm. It is one of the biggest *mammillarias* I have ever seen, and even young plants are quite large. This plants have a tap root and a bright yellow flower with pale red stripes on the outer part.

Taxon 5 (photos 15-17)

I come upon this taxon in Tamaulipas. I think it could be a form of *Thelocactus conothelos* even though, unlike the type, this plant has a greener and brighter body which is also slender even in young specimens. It is different also in spines colour. I couldn't take a photograph of the flower.

Taxon 6 (photos 18-19)

Again found in Nuevo Leon.

I still have doubts whether it is a Coryphantha or a Thelocactus. This plant lives at high altitude and I think that's why it has so close packed spines, perhaps as a protection from the cold. This habit prevents from seeing the body of the plant.

Anyhow it should not be a Mammillaria since the flower bud that you can see in the picture appears on the top of the plant. I find resemblance with Thelocactus ochotereanus that yet lives elsewhere, in an area very far away from this.

In my descriptions I have omitted on purpose the name of the precise places where I found these plants although I don't agree completely with this common practice. Anyway I finally decided to conform myself to the practice and hope that

this helps to preserve these plants from indiscriminate collection.

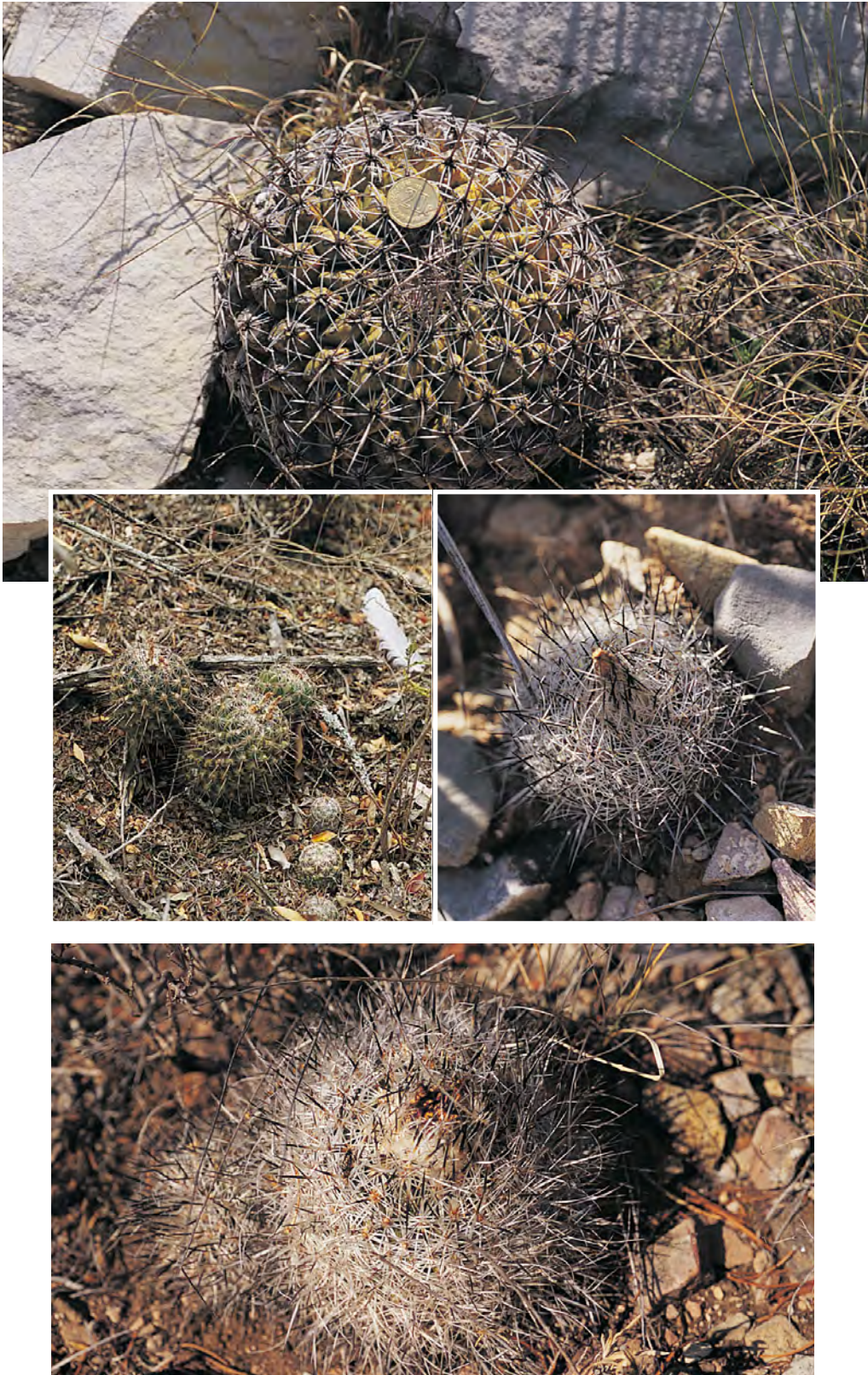
Those who want to visit the habitat of Geohintonia mexicana may wish to learn what I experienced over there last Spring.

I was driving on a road out of the way in that area. While I was going through a deep canyon I felt the way probably did the old time stage coach passengers during a robbery.

The canyon was blocked with huge stones. As I stopped I was suddenly surrounded by several fierce men who searched my car, accusing me of being there in order to steal their plants. I had a hard time to convince them to take the stones away, and had also to pay a small sum. Since I had an easy conscience I was not scared too much. But my wife looked really terrified, convinced, as she was, that they were real outlaws. I am still wondering what they could have done if I had collected even a single plant. 🌵



Dall'alto in basso, da sinistra a destra. Foto 11: Echinocereus pectinatus (?). Foto 12 e 13: Mammillaria sp. Foto 14: pianta trovata semisradicata e ripiantata. Foto 15: Thelocactus sp. Top to bottom, left to right: Photo 11: E. pectinatus (?). Photos 12 and 13: Mammillaria sp. Photo 14: plant found uprooted and then replanted; Photo 15: Thelocactus sp.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra. Foto 16: *Thelocactus conothelos* (?). Foto 17: *Thelocactus* sp. Foto 18 e 19: *Coryphantha* o *Thelocactus*?
Top to bottom, left to right. Photo 16: *Thelocactus conothelos* (?). Photo 17: *Thelocactus* sp. Photos 18 and 19: *Coryphantha* or *Thelocactus*?

L E T T E R E

Chi ben comincia...

Sono una studentessa liceale di sedici anni e da poco tempo mi interesso con passione alle piantine grasse mignon. Nei mesi scorsi ne ho acquistate parecchie, ma purtroppo non ho il pollice verde in quanto due si sono seccate e una è marcita, con mio grande dispiacere.

Ne ho interrate alcune, insieme, in una ciotola di plastica togliendole dai loro vasetti originali; ho usato terriccio universale e ho bagnato un po' il terreno. Durante l'inverno le ho tenute in casa (ma non erano molto esposte alla luce) e da un paio di mesi le ho portate sul balcone in un angolo riparato dal sole e dalla pioggia. Probabilmente sto sbagliando tutto, ma nessuno ha saputo consigliarmi! Confido in voi, se potete, e mi piacerebbe ricevere informazioni a proposito delle modalità e del contributo richiesto per diventare uno dei vostri soci.

Vi ringrazio in anticipo e vi saluto cordialmente.

Michela Strada, Ospitaletto (BS)

Apriamo la nostra rubrica con un'esordiente (proprio come la nostra rivista) alla quale facciamo subito i migliori auguri e con la quale ci complimentiamo per aver già intuito alcune cose fondamentali nella coltivazione delle nostre amate "grasse", come per esempio la necessità di rinvasare immediatamente i nostri acquisti. Innanzitutto perché è bene controllare, ed eventualmente eliminare, che non vi siano indesiderati parassiti nell'apparato radicale; in secondo luogo perché sovente acquistiamo piantine seminate in quasi sola torba e con vasetti più piccoli del necessario. Cara Michela, perché dice di non avere il pollice verde? Non si scoraggi prima del tempo. L'inizio mi sembra promettente! Le ho scritto anche privatamente in modo da potermi dilungare un po' di più. Le sue piantine sono morte (apparentemente

di sete e per eccesso di umidità) probabilmente per cause opposte, anche se non si può escludere la complicità di qualche parassita. Posso suggerirle un terriccio nutriente ma poroso e ben drenato, tanta luce e tanta aria. E, se le è possibile, le faccia svernare all'asciutto in un locale luminoso ma piuttosto fresco. Chi desiderasse aiutare la nostra giovane amica a "farsi le ossa", le scriva. Siamo sicuri che apprezzerà i consigli dei più esperti. 🌱



Sopra: *Xerosicyos pubescens* o no?
Sotto: Cono di acetato per la raccolta dei semi di *Euphorbia milii* var. *tenuispina*

Xerosicyos pubescens?

Ho acquistato circa tre anni fa la graziosa caudiciforme di cui vi mando una fotografia. Vorrei conoscerne il nome e l'origine. Mi potete aiutare?

Viviana Galbiati, Milano

Quando la pianta della nostra socia ha fatto la sua comparsa sul mercato italiano, circa sei anni fa, non aveva un vero nome. Alcuni

vivaisti la offrivano come "*Cucurbitacea* sp.", altri come "sp. aff. *Zygosicyos*". Il **taxon** in questione è certamente una cucurbitacea e ha apparentemente una forte somiglianza con le due specie del genere *Zygosicyos*, *hirtellus* e *tripartitus*. Queste ultime, entrambe originarie del Madagascar, sono piante con un caudex tondo e piatto, foglie sottili, pelose, generalmente **trilobate**, e fiori **dioici** (solo maschili o solo femminili).

Un paio di anni fa, la bella caudiciforme di cui stiamo parlando, è stata identificata come *Xerosicyos pubescens* ed è sotto questo nome che la si trova ora nei cataloghi e sui bancali dei vivaisti.

Francamente non so dirle se davvero questa identificazione è corretta. Non ho una conoscenza diretta di questa specie. So che è stata descritta nel 1965, che era conosciuta in un solo esemplare maschio, coltivato nel Giardino Botanico di Tananarive e che si presumeva estinta in natura in quanto il suo habitat era andato distrutto. Non ho notizie della sua riscoperta.

Xerosicyos pubescens è stato descritto come provvisto di grosso **caudex** e foglie sottili, vellutate. Le altre tre specie di *Xerosicyos* hanno aspetto completamente diverso, trattandosi di cespugli rampicanti con radici sottili e foglie spesso, succulente, tonde o allungate. Sono tutte originarie del Madagascar. Se qualche lettore avesse notizie più precise sulla pianta raffigurata le pubblicheremo volentieri. 🌱

Come raccogliere i semi di Euphorbia?

Ho nella mia collezione alcune piante di *Euphorbia* che mi producono frutti. Mi piacerebbe provare a seminarle. Come posso fare per non perdere i semi che vengono sparati via?

Paolo Erbetta, Novara

Il frutto delle *Euphorbiaceae* è una capsula legnosa che a maturità, come Lei ha osservato, si apre di scatto, scagliando i semi che contiene a notevole distanza.

L E T T E R E

Vi sono molti modi per raccogliarli. Uno di questi consiste nel raccogliere i frutti appena un po' prima che maturino completamente per riporli in una scatoletta dove poi si apriranno. C'è però il rischio che non germinino e inoltre non è per nulla facile capire quando sia il momento giusto. Alcune specie, come *E. milii* var. *tenuispina*, mandano un segnale: alzano l'infiorescenza quando i frutti sono prossimi all'esplosione. Altri sistemi sono: avvolgere con un tessuto leggero il ramo o l'intera pianta, se è possibile (come nel caso di *E. obesa*), o mettere una goccia di colla vinilica sui frutti. Io preferisco usare dei coni di acetato che infilo sull'infiorescenza o sul ramo (v. foto). L'acetato, che si trova in vendita in tutte le cartolerie, è perfettamente trasparente, impermeabile all'acqua e sufficientemente pesante perché possa rimanere dov'è. Quando i frutti si aprono, i semi rimangono attaccati al nastro adesivo che ho avuto cura di fissare sopra il cono. I coni si possono riutilizzare anche più volte e se ne possono preparare anche di 12 cm. di diametro. 🌵

Gymnocalycium, che passione!

Da qualche tempo mi sono appassionato al genere *Gymnocalycium* che trovo delizioso. Mi potreste segnalare un buon libro che ne parli diffusamente?

Paolo De Pardi, Erba (CO)

Di recentissima pubblicazione c'è *Gymnocalycium*, A Collector's Guide (1995) di John Pilbeam, bella monografia con 124 eccellenti fotografie a colori e 98 in bianco e nero. Per stare su un testo più generale, ma con una buona trattazione di queste piante, suggeriamo di Rod e Ken Preston Mafham, *Cacti*, The Illustrated Dictionary. Entrambi i volumi sono in inglese. 🌵

La misteriosa *Soehrensia grandis*

Nei primi anni ottanta acquistai dai coltivatori fratelli Ronco di Bordighera, con il nome di *Soehrensia grandis*, la pianta che oggi fa bella mostra di sé nel mio giardino di Vada (LI) e che mostro nella foto allegata. Questa pianta è sistemata, come in genere tutte quelle della mia collezione, in ottima esposizione, con il Nord alle spalle contro il muro della casa, e nessun ostacolo a Sud, cioè, come si dice, "a tutto sole". Oggi misura 30 cm. di diametro per 50 cm. di altezza.

Ricordo che, all'atto dell'acquisto, il coltivatore mi mostrò nel giardino della sua villa a Bordighera Alta tutto un insieme di queste presunte *Soehrensia* con esemplari di diametro anche di 80 centimetri.

Nel corso degli anni la mia pianta è sempre rimasta solitaria e, durante l'estate, fioriva in continuazione con enormi fiori bianchi tipici del genere *Echinopsis* che, come è noto, ha inglobato il genere *Soehrensia*.

Consultando i vari testi sulle cactacee, le varie specie di *Soehrensia* (*formosa*, *grandis*, *oreopepon* ecc.) risultano avere

fiori rossi o gialli e quindi la mia evidentemente non lo è.

Si tratterebbe quindi di una *Echinopsis* a fiore bianco, non profumato, che raggiunge grandi dimensioni e che non risulta in nessuno dei testi, anche i più recenti, da me consultati. Sarei veramente lieto se qualche amico fosse in grado di indicare l'esatta posizione sistematica del mio esemplare e, per favorire la ricerca, aggiungo alcuni dati: forma globosa, solitaria, con tendenza colonnare con 30



costole e tubercoli conici; **areole** di 3-4 cm. con **tomento** chiaro e più tardi grigio; spine radiali piuttosto brevi di 1,2 cm. circa; n. 4 spine centrali a croce lunghe come le precedenti, di cui l'inferiore lunga fino a 1,7 centimetri; colore verde chiaro; fiori bianchi veramente grandi cm. 20x30 come la fotografia ben dimostra, che durano 15/20 ore.

Antonio Panebianco
Scandicci (FI)



Leo Giammanco

AZIENDA AGRICOLA

produzione
mesembryanthemaceae

C.da Specchiale, Telefono 091/932020 Bagheria
Abitazione: via S. Marco, 105 - 90017 S. Flavia (PA)

SU
CACTUS & Co.

NOTE SULLA COLTIVAZIONE DEL GENERE
SULCOREBUTIA

OPUNTIA FICUS-INDICA

COLTIVAZIONE IN PIENA TERRA

GYMNOCALYCIUM SPEGAZZINI

GYMNOCACTUS SUBTERRANEUS

CERRO EL POTOSI

UNA COLLEZIONE SOTTOZERO

CACTUS E MATEMATICA

ADROMISCHUS

AGAVI PER TUTTI I GUSTI

AZTEKIUM HINTONII
E GEOHINTONIA MEXICANA
IN HABITAT E IN COLTIVAZIONE

SIERRA DEL DOCTOR:
UN'AVVENTURA NEL DESERTO

GLI IBRIDI DELL'INGEGNERE

MAMMILLARIA MAZATLANENSIS

ERIOSYCE SANDILLON E IHOTZKYANAE

HAWORTHIA, GASTERIA,
BULBINE E CHORTOLIRION

TUTTI I SEGRETI DELL'INNESTO

GUIDA ALLA SEMINA

FITOFARMACI: ISTRUZIONI PER L'USO

*THE CULTIVATION
OF THE GENUS SULCOREBUTIA*

OPUNTIA FICUS-INDICA

OUTDOOR CULTIVATION

GYMNOCALYCIUM SPEGAZZINI

GYMNOCACTUS SUBTERRANEUS

CERRO EL POTOSI

A COLLECTION BELOW ZERO

CACTUS AND MATHEMATICS

ADROMISCHUS

CHOOSE YOUR AGAVE

*AZTEKIUM HINTONII
E GEOHINTONIA MEXICANA
IN HABITAT AND IN CULTIVATION*

*SIERRA DEL DOCTOR:
ADVENTURES IN THE DESERT*

THE HYBRIDS OF THE ENGINEER

MAMMILLARIA MAZATLANENSIS

*ERIOSYCE SANDILLON AND
IHOTZKYANAE*

*HAWORTHIA, GASTERIA,
BULBINE AND CHORTOLIRION*

SUCCESSFULL GRAFTING

GROWING FROM SEED

PEST CONTROL AND SAFETY

MEXICO



Echinocactus Grandis.

With the Best Wishes
for a Merry Xmas.
and a Happy New Year

from

Fritz Shwarz
Apartado 347
San Luis Potosí, S. L. P.
México